QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	90 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	35 —	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	33 —	18 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	10 —	—	31 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 12 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITA REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITA REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITA, tariffa nella rispettiva rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 191

Parentesi di solennità parlamentare

La stampa socialdemocratica nostrana, continuando la tradizione di ritrovarsi sempre in un paese straniero, presentato nostalgicamente come una vera perfezione in confronto della povera Italia, è tutta piena di ammirazione per la convocazione dell'Assemblea di Versailles, considerata come trionfo delle istituzioni parlamentari, solenne, persuasivo, ammirando. Poichè l'avvenimento s'è compiuto, possiamo pure occuparcene quanto occorre, per la consueta pedagogia.

Istituzioni parlamentari dovrebbero significare garanzia di tale libertà per i cittadini e per tutti i partiti, da poter funzionare in piena sicurezza e rispetto. Se così non è, vuol dire che la garanzia del *modo perfetto* di produrre una maggioranza, salvaguardare una minoranza fino a quando non diventi maggioranza (realizzazione brevettata degli immortali principî), non è più riconosciuta, e le istituzioni parlamentari hanno perduto la santità dommatica. Orbene per la convocazione dell'Assemblea Nazionale in Francia si son dovuti prendere provvedimenti straordinari, eccezionali, e Versailles era circondata di truppe e di schiere di polizia, come se avesse dovuto riospitare un aborrito tiranno incoronato.

Tanta solennità di convocazione dovrebbe corrispondere all'ossequio dei cittadini, e invece, oltre una scarsa curiosità di poco pubblico, non c'è stata che una sola manifestazione premeditata e cioè l'affissione sui fanali di scritte come questa: *« Il pane a tre franchi e i deputati a 45 mila franchi »*. E cioè scritte di disprezzo per gl'illustri rappresentanti del popolo e depositari della volontà nazionale. Evidentemente gli autori delle scritte contavano anticipatamente sul contributo sicuro dei signori deputati per screditare l'Assemblea.

L'Assemblea è la riunione del Senato e della Camera, cioè la massima perfezione.

Invece i socialisti parlamentari francesi, quelli stessi che la socialdemocrazia di tutti i paesi considera nerbo indispensabile delle sinistre, già elemento fondamentale del *Cartello*, impugnano il Senato, anche *elettivo*, come un'infrazione della sovranità del suffragio universale (e a rigor di logica socialdemocratica hanno ragione) e vogliono il potere ridotto alla Camera dei deputati, la quale deve agire *in quella maniera* che i socialisti hanno riaffermata, infischiandosene della solennità dell'Assemblea. La massima perfezione è quindi un'altra. Secondo i socialisti parlamentari, che hanno presentata apposita mozione, la sola Camera dei deputati che *elegga i ministri* (vedi mozione); secondo i comunisti, che hanno presentata altra mozione, i Soviety da costituire. Quindi nessuna pacifica convivenza di accordo costituzionale in quest'Assemblea di Versailles, ma un conflitto apertissimo, che rimette in discussione tutto. A meno che non si creda che socialisti e comunisti abbiano presentato quelle mozioni, così per ridere. E allora addio solennità.

L'Assemblea per poter raggiungere il risultato di una votazione si è dovuta dare una procedura eccezionale; il che dimostra che un'assemblea quando vuole anche modestamente concludere, non può funzionare regolarmente, cioè democraticamente. Contro questa procedura eccezionale, anche se sostenuta da una grandissima maggioranza, anzi appunto perchè sostenuta da una grandissima maggioranza, hanno protestato violentissimamente socialisti e comunisti. Lo stesso Renaudel, socialista parlamentare, ha detto alla maggioranza: *Assassini*. Il che dimostra che, anche con le istituzioni parlamentari in pienissimo funzionamento, ci sono partiti e gruppi che denunciano la dittatura, la reazione e, nefandissima cosa, l'assassinio della libertà. E allora tanto vale...

Le istituzioni parlamentari sono fondate sulla discussione, chiara, esemplare e persuasiva per i cittadini. All'Assemblea non si è discusso, come si doveva. I cittadini non hanno letto che una cronaca di violenze, di insolenze, di invettive, solo placate, quando, dopo la seduta antimeridiana, tutti sono andati al ristorante e allo spaccio delle bibite.

I rappresentanti del popolo dovrebbero essere dominati da una propria disciplina, superiore certo a quella che regola i più modesti rapporti di convivenza sociale. E invece le sole persone composte nell'Assemblea sono stati gli uscieri, che richiamavano al silenzio i signori deputati e si sono interposti energicamente quando è avvenuto il pugilato.

Una deliberazione della maggioranza, preveduta dal regolamento, dovrebbe essere accettata senza ribellione di sorta. E invece c'è voluto l'intervento militarista del generale Paltier, un aborrito gallonato, con plotone di soldati per far scendere dalla tribuna il comunista Doriot.

Suffragio universale e istituzioni parlamentari debbono coincidere, per domma di maggioranza di voti; ed invece l'Assemblea è stata convocata da Poincaré, Capo del Governo, da *Poincaré - la guerre*, colui che fu sconfitto dai voti del Cartello, che *sono ancora i voti vittoriosi delle elezioni*. Com'è che Poincaré è al potere, senza che abbia avuto una nuova investitura suffragistica? Forse ha avuto ragione il deputato Cachin, che, ironicamente, ha ridomandato il ritorno alla Presidenza della Repubblica del già scacciato Millerand...

Si potrebbe continuare, ma ce n'è abbastanza. E, chiusa la parentesi, passiamo all'ordine del giorno.

R. FORGES DAVANZATI

La movimentata assemblea di Versailles

PARIGI, 11.

La riunione dell'assemblea ieri a Versailles, « per l'inserzione di un nuovo articolo nelle leggi costituzionali », ha dato origine ad una sgargiante fastosa messa in iscena da una parte e dall'altra alle più tumultuose, anzi sconce manifestazioni d'indisciplina a cui un'Assemblea possa abbandonarsi. Basti dire che ci fu un momento in cui il Presidente; il senatore de Selves, fu materialmente investito in tal modo fin sul banco della Presidenza da socialisti e comunisti — che ieri pareva agissero sotto l'impulso d'uno stesso piano prestabilito — che fu difficile per qualche tempo prevedere come la baraonda sarebbe andata a finire per l'incolumità personale dell'uomo che tutti avrebbe dovuto poter dominare con l'autorità derivante dall'alta carica. Urla ed ingiurie costituirono come uno sfondo permanente della riunione nella ricca e dorata sala del Palazzo famoso; le grida: « Assassini! Assassini! » da parte comunista tagliavano insistentemente l'aria, dirette a colleghi di altri settori ed a membri del governo. Per i senatori fu scelto il ritornello: «Andate a balia! Bisognerà farvi portare il biberon! ».

L'intervento degli uscieri

Non bisogna però credere che ieri socialisti e comunisti abbiano poi maltrattato e urlato tutti indistintamente. Ci furono personaggi che inspirarono il loro rispetto ed anzi nutriti applausi e segni di simpatia. Questi privilegiati della democrazia furono gli uscieri i quali — più del Presidente, più dei questori — riuscirono spesso a sedare un po' il pandemonio con dei dignitosi: «Silence, messieurs, s'il vous plaît! » che piacquero assai agli amici di Blum e di Cachin.

Ed ora ecco brevemente il resoconto della seduta di ieri.

La mattinata si può dire sia trascorsa in violente discussioni di natura più o meno procedurale. Relatore è stato eletto Henry Cheron.

Alle 16,15 la Commissione ha sentito Poincaré che ha fatto delle dichiarazioni sui varii emendamenti. Poincaré ha domandato alla Commissione di apportare al testo del progetto di legge governativo le minori modifiche possibili. La Commissione ha adottato il progetto governativo con leggere modifiche e ha respinto tutti gli emendamenti proposti.

La seduta della Assemblea nazionale è stata ripresa alle 18.15 e Henry Cheron, relatore, ha letto il suo rapporto.

Ha preso poi la parola il socialista Leon Blum, il quale ha detto che la riunione dell'Assemblea era inutile poichè le Camere rimangono sempre libere di votare o meno i crediti richiesti per la Cassa.

Un pandemonio

Sale quindi alla tribuna Poincaré per confutare la tesi sostenuta da Blum. Egli parla poi del testo del progetto e dichiara impossibile prevedere per il momento la revisione completa della Costituzione, che sarà opera lunga e possibile soltanto in tempo di calma. Il progetto governativo, egli ha soggiunto, è il solo che convenga alla situazione attuale, il solo che può ristabilire la fiducia.

Dopo Poincaré ha parlato il deputato comunista Doriot contro il Presidente. La maggior parte dei deputati ha lasciato l'aula dopo che ha cominciato a parlare Doriot.

Questi attacchi hanno scatenato un tumulto enorme.

De Selves interviene proponendo che all'oratore sia tolta la parola, e invitando Doriot a lasciare la tribuna.

L'assemblea levando le mani, decide che al deputato comunista sia sospesa la facoltà di parola, ma Doriot non cede. Egli rimane alla tribuna e grida all'indirizzo del presidente e dell'assemblea cercando di soverchiare l'assordante baccano, incoraggiato dai suoi amici che fanno rumore per conto e che levandosi in piedi cantano la « Carmagnola ».

Urla e fischi fanno eco al canto rivoluzionario mentre il presidente prende frettolosamente il cappello e si copre.

Doriot, impassibile, rimane alla tribuna ed attende sfogliando le sue carte che la seduta sia ripresa. Ma l'assemblea non può rimanere in quell'attesa e non può aspettare indefinitamente che Doriot si stanchi di rimanere alla tribuna.

Perciò il presidente si scopre, riapre la seduta e cercando di ottenere un po' di calma, interroga l'ostinato comunista:

— Signor Doriot, volete sì o no scendere dal la tribuna?

— No? Allora mi costringete ad applicare il regolamento.

Allora i comunisti in massa si levano dai loro banchi e si spingono all'assalto del banco presidenziale, coprendo di contumelie il povero senatore De Selves. Si passa rapidamente dalle parole ai fatti e nell'emiciclo deputati di destra e di sinistra si picchiano di santa ragione. La sala per cinque minuti ha l'aspetto di un campo di battaglia, ma intervengono gli uscieri i quali separano i pugilatori e ristabiliscono un po' di calma, mentre i comunisti vanno ai loro posti.

L'incidente non è però finito: il Presidente propone e la costituente approva un voto di censura a carico di Doriot, il quale non si commuove affatto e continua ad occupare la tribuna. Si ode allora lo squillo di un campanello: le tribune sono sgomberate e Doriot è trascinato fuori dell'aula *manu militari* da un plotone di soldati agli ordini del generale Peltier.

Il voto

Quando, dopo la sospensione, la seduta vien finalmente ripresa, si decide per alzata di mano il passaggio alla discussione degli articoli.

Alle 21 il Presidente mette ai voti per scrutinio l'insieme del progetto che viene approvato dal Congresso con 671 voti contro 144 voti.

Averesco parte per l'Italia

BUCAREST, 11.

Il Presidente del Consiglio generale Averesco parte oggi per l'Italia. Egli si reca ad Acqui per ragioni di salute.

Don Ascanio Colonna presenta le credenziali al Re di Svezia

STOCCOLMA, 11.

Il Sovrano, giunto stamane da Solliden, sua residenza estiva, ha ricevuto in udienza solenne Don Ascanio Colonna, nuovo Ministro d'Italia che gli ha presentato le lettere credenziali.

Elettori di Herriot che lo invitano a restituire il mandato

LIONE, 10.

La Commissione esecutiva della Federazione socialista del Rodano ha approvato una deliberazione nella quale si dichiara impossibile che Herriot, radicale e Ministro in un Gabinetto Poincaré, resti a capo dell'Amministrazione di un Comune in maggioranza socialista. La Commissione invita quindi i consiglieri a prendere di urgenza tutte le misure più opportune perchè venga restituito al partito socialista il mandato che ad esso appartiene.

LO SCIOPERO IN INGHILTERRA

La metà degli scioperanti in favore di un compromesso

PARIGI, 11.

Il « Matin » ha da Londra: Ecco il risultato del voto dei minatori nei differenti distretti della Gran Bretagna ad eccezione della Scozia, sul progetto di accordo contenuto nel memorandum dei capi spirituali della chiesa: contro l'accettazione 367.636; in favore 330.836.

LA BATTAGLIA ECONOMICA

Lo sviluppo e la disciplina della pesca

Ha fatto ritorno a Roma, da Fiume, il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, il quale dopo poche ore era a Palazzo Chigi, dove aveva una lunga conferenza col Capo del Governo S. E. Mussolini. S. E. Belluzzo ha riferito innanzi tutto sulla importanza assai rilevante della Mostra di Fiume, sui risultati ottimi che essa potrà dare e sulle condizioni delle importanti industrie locali.

Per i mercati e gli spacci del pesce

S. E. Belluzzo non ha mancato di mettere al corrente il Primo Ministro del lavoro attivo che si svolge al dicastero dell'Economia Nazionale per l'applicazione e la preparazione degli importanti provvedimenti decisi in Consiglio dei Ministri per la Battaglia economica. Tra quelli in preparazione merita di essere messo in giusto rilievo quello di somma importanza per il **disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce.**

Nella odierna preoccupazione per il caro-vita, e nella necessità di risolvere i problemi annonari più importanti, a tutela del consumatore, l'assetto dei mercati deve considerarsi come una questione fondamentale. Tra i mercati, quelli della pesca per la qualità deperibile della merce richiedono particolare studio e particolari provvidenze, perchè sinora organizzati secondo sorpassati criteri economici e non in modo da convenientemente difendere il consumatore.

L'Ispettorato Generale della Pesca, per il decreto-legge 24 maggio 1925, n. 1140, ha tra le altre attribuzioni anche quella del controllo sui mercati (art. 1.). Per poter esercitare questo controllo **era necessario restringere la libertà che sinora hanno avuto i Comuni nel disciplinare i mercati stessi e regolamentare con nuove norme il loro funzionamento.** L'Ispettorato Pesca già da tempo aveva sentito la necessità di provvedere a questo bisogno, ed aveva pertanto predisposto gli elementi più importanti per un provvedimento che desse al Governo la facoltà di emanare norme regolamentari per disciplinare i mercati stessi.

Susseguentemente lo stesso argomento veniva posto in discussione dal Comitato Annonario convocato presso il Ministero dell'Economia Nazionale, che affidava a competenti lo studio del disciplinamento dei mercati del pesce, con l'incarico di preparare la revisione delle norme regolamentari suddette, dopo aver proceduto, d'intesa con l'ufficio pesca, ai necessari accertamenti circa le condizioni attuali in cui tale commercio si svolge, e gli inconvenienti da eliminare.

Il Comitato annonario approvò lo schema del relativo decreto, che fu per competenza di nuovo rimesso al Comitato consultivo per la pesca il quale vi introdusse una opportuna distinzione fra mercati di produzione e mercati di consumo.

Il provvedimento in parola — recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri — mira appunto a disciplinare le due diverse specie di mercati: di produzione e di consumo, e tiene conto specialmente dell'importante necessità di concedere speciali agevolazioni per la costruzione ed il funzionamento dei mercati stessi. Prevede anche la costituzione di Consorzi che possono essere resi obbligatori in centri pescherecci di particolare importanza.

A tutela del consumatore si rilevò che era necessario — oltre i mercati — disciplinare anche gli spacci al minuto, nei quali si verifica un ulteriore rialzo vertiginoso dei prezzi, regolamentazione senza la quale sarebbe nullo il risultato del disciplinamento dei mercati. Tale disciplinamento è stato fatto in modo che si realizzi non solo la protezione del consumatore, ma anche quella del produttore, e quindi dell'industria peschereccia, che vede avviliti i mezzi dalle manovre degli incettatori, dei mediatori e dei rivenditori.

Per eliminare i suddetti inconvenienti il decreto in parola provvede efficacemente a regolare la figura del mediatore, dal quale esige la più scrupolosa osservanza delle norme regolamentari e la più specchiata onestà nell'esercizio delle sue mansioni, nonchè a frenare da parte dei minutanti la eccessiva libertà del commercio, esercitata a danno delle popolazioni.

In complesso il decreto, sebbene tratti una materia assai ardua, risponde veramente ad una delle più impellenti necessità, non solo perchè inteso a risolvere uno dei più assillanti problemi del caro-vita, ma anche perchè rivolto, nello stesso tempo, a favorire, con la tutela dell'industria, l'incremento della produzione peschereccia.

Il decreto per la panificazione

Il Ministro Belluzzo ha anche presentato al Capo del Governo il decreto per la panificazione. Questo decreto, per l'abburattamento del pane all'80 o all'85 per cento e per il divieto della confezione dei dolci con farina di frumento, verrà oggi inviato pel tramite del consueto corriere a Racconigi, dove domani mattina sarà firmato dal Sovrano.

Il decreto sarà poi pubblicato sollecitamente sulla « Gazzetta Ufficiale » ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

La facoltà di determinare il tasso di abburattamento è affidata alle Commissioni annonarie provinciali — che avranno anche compiti ispettivi sui mulini a seconda delle locali condizioni granarie.

Il divieto di confezione dei dolciumi con farina di grano non si estende ai biscotti duri, considerati come alimento fondamentale dei bambini e dei malati.

Le persecuzioni messicane

*La documentazione dell'*Osservatore Romano *circa le leggi anticattoliche adottate dal Governo messicano offre un quadro sufficientemente chiaro della situazione, che è senza dubbio assai grave e degna di esame. E tornerebbe assai opportuno ricordare con quali criteri e con quali metodi si pratichi la libertà in quel paese retto a libera e democratica repubblica.*

Poichè ormai, alla luce dei fatti, risulta inconfutabilmente che il Governo di Calles si è messo sulla via della persecuzione religiosa senza troppo curarsi delle conseguenze interne e internazionali che un simile indirizzo può provocare: e non ha esitato a mettere il paese in uno stato di serio disordine malamente mascherando il suo spirito settario sotto una pretesa necessità di difendere l'autorità dello Stato.

Poichè gli Stati che posseggono forza e volontà non hanno per nulla bisogno di ricorrere a simili sistemi per esercitare la loro funzione e per equilibrare la loro piena e indiscutibile sovranità col più assoluto rispetto per la religione.

Provvedimenti dunque come quelli del Governo messicano che sono giunti alle forme più odiose ed esasperanti contro la fede cattolica non possono essere in alcun modo giustificati da una necessità di difesa.

E' al contrario lo spirito settario, sono premesse ideologiche antireligiose che ispirano l'azione tirannica di quel libero Governo democratico: è in altri termini un procedimento massonico, che ubbidisce senza freni e senza false apparenze di esteriore rispetto, ai fondamentali canoni della cosidetta coscienza laica negatrice di ogni principio religioso.

La massoneria internazionale pratica questo suo programma come può a seconda delle condizioni di ambiente e a seconda dei diversi climi storici: e nel Messico è potuta giungere alla applicazione integrale di quanto in Europa ha tentato attraverso la lotta anticlericale che ebbe la sua maggiore affermazione anche tra noi negli anni dell'anteguerra sul modello della Francia di Combes. Ma lo spirito è identico.

Non sappiamo tuttavia se la scelta del campo sperimentale messicano sarà in definitiva utile agli scopi ultimi della massoneria: poichè la gravità della situazione, la violenza dei provvedimenti, i particolari della lotta persecutoria ci dicono che siamo di fronte ad una mostruosa anormalità che non può certo trovare sulle basi attuali un punto di equilibrio.

Comunque per ora possiamo limitarci ad ascrivere l'azione antireligiosa del Governo di Calles tra i fasti del libero regime democratico che non ha mai indietreggiato di fronte alle peggiori violenze pure di affermare il suo spirito settario e negatore dei valori spirituali e morali che sono e rimangono la norma sicura di ogni vera civiltà, magari senza la lettera maiuscola.

Gli Stati Uniti interverranno?

PARIGI, 11.

La *Chicago Tribune* ha da Washington:

« La tensione che esiste da molto tempo tra gli Stati Uniti e il Messico si fa sempre più grave e tutto lascia prevedere che il Governo di Washington deciderà in questi giorni di intervenire negli avvenimenti che si svolgono nella vicina repubblica. Si apprende così da buona fonte che le ultime note inviate dal segretario di stato Kellog al governo messicano sono redatte in termini piuttosto severi e protestano contro l'uccisione di cittadini americani e contro l'alienazione delle proprietà americane. Se non giungerà una risposta soddisfacente a queste note, Kellog ordinerà una dimostrazione militare per mostrare al Messico la forza degli eserciti americani ».

Rialzo sui prezzi

Un forte rialzo del prezzo dell'argento con conseguente aumento dei generi americani causa vivo allarme negli ambienti commerciali di Città di Messico. Benchè esso venga attribuito dal popolo al boicottaggio dei cattolici, l'aumento, secondo le vedute di banchieri, è avvenuto perchè il governo ha ritirato dalla circolazione ingente quantità di oro calcolata a oltre 170 milioni di pesos per formare una riserva aurea a sostegno della valuta cartacea e per pagare il debito estero. Tanto i viveri quanto i generi di importazione vengono comprati all'ingrosso in oro, ma sono rivenduti al minimo dietro valuta di argento e questo spiega l'aumento dei prezzi. Un dispaccio del console americano a Città di Messico al dipartimento del governo degli Stati Uniti dice che gli affari si mantengono ancora calmi e che nonostante il boicottaggio vi è un certo miglioramento nel commercio.

Duecentosessanta feriti

Notizie giunte in ritardo sugli incidenti avvenuti nel paese di Jarisco durante le operazioni dei funzionari governativi per la consegna delle chiese dicono che in tale località si è dovuto ricorrere alla truppa per mantenere l'ordine. Lettere di cittadini da Guadalajara dicono che si ebbero ben 260 feriti quando le truppe scacciarono la folla dalle chiese.

Inquietudini francesi e ostracismi agli appaltatori italiani

TUNISI, Agosto.

Fervono sui giornali locali calde polemiche i cui termini si riconnettono ai diritti italiani in Tunisia sui quali è bene insistere fino al nec plus ultra.

Avendo un giornale italiano lamentato che in Tunisia si procede con criterio sciovinistico, in opposizione alle Convenzioni del 96, specialmente in materia di aggiudicazione di lavori pubblici (da cui gli appaltatori nostri sono esclusi o trattati con parzialismo), alcuni giornali francesi sono intervenuti concitatamente per dimostrare che si entrava nel campo delle inesattezze o dell'assurdo. Sta di fatto che gli italiani non vengono invitati a partecipare a tutti i lavori amministrativi perchè vi sono due specie d'inviti di partecipazione alle aste: il primo, pubblico, a mezzo di affissioni, a cui gli italiani possono liberamente prender parte, e il secondo ad invito personale, per convocazione restreinte, dal quale gli italiani vengono scartati. Naturalmente le licitazioni pubbliche non hanno mai luogo. *Nè il caso esposto da un giornale francese, circa un'aggiudicazione di mezzo milione concessa a muratori italiani, può far testo nel processo delle esclusioni. Esso, al postutto, prova che le pretese degli italiani sono in genere più modeste. Più degna di ribadimento è invece l'asserzione dello stesso giornale il quale avverte che il Governo di Tripoli richiede muratori dalla Tunisia per adibirli ai numerosi lavori in corso in quella Colonia promettendo di retribuirli al prezzo di cinquanta lire al giorno mentre a Tunisi guadagnano 30 e 35 franchi. Secondo il giornale in parola i muratori italiani di Tunisi, nonostante i miraggi tripolini, non intendono partire perchè l'offerta degli alti salari nasconde un'insidia del Duce (?) per costringerli a compiere il servizio militare! Ecco a che si riduce l'argomentazione polemica in questo paese: alla diceria di bassa lega. E dire che financo i boccali di Montelupo sanno che l'Italia è così ricca di braccia che per popolare le sue Colonie non ha proprio bisogno di ricorrere a così ridicoli sotterfugi.*

Tanto meno ha bisogno di giovani italiani di Tunisi per irreggimentarli in Tripolitania ove gli arruolamenti volontari sono stati sospesi per eccedenza di domande. Ma il giornale francese si è persino doluto che i lavori del centro d'aviazione dell'Auina siano stati affidati ad italiani; per cui ha esclamato melanconicamente qu'on se serait bien gardé d'agir ainsi avant la guerre!

Il burlesco in questa geremiade giornalistica sta in questo: che un altro giornalista francese ha sostenuto che prima della guerra on faisait pis, cioè in qualunque epoca gli italiani sono stati chiamati a collaborare od a prestare la loro opera in piena fiducia sia perchè nei francesi non si era ancora fatto strada la diffidenza, sia perchè non potevano (nè tuttora lo possono) dispensarsene. C'era insomma allora un po' più di stima reciproca e un po' meno d'apprensione nell'animo dei nostri cugini. Comunque, per bocca francese, si è confermato oggi che nei lavori militari della Tunisia, aggiudicati ad appaltatori francesi, sono sempre assunti cottimisti, capimastri ed operai italiani. La strana polemica ha anzi fatto riesumare qualche gustoso particolare. Durante le opere di fortificazione di Biserta se un francese percorreva le alture coronanti la città sulla riva sinistra e si spingeva verso le creste per dominare lo splendido panorama che si affaccia dal lato del forte del Coudiat o della batteria del Nador, era certo di sentirsi minacciare dalla sentinella che gl'intimava l'ordine di passare al largo, mentre nei cantieri potevano penetrare reggimenti di operai stranieri (leggi italiani) alcuni dei quali avevan delle mani troppo bianche e l'aria elegante per essere creduti terrazzieri! Costoro avevano facoltà e agio di notare la cubatura degli sterri, l'ubicazione dei grossi cannoni, dei proiettori, ecc. C'era poi un console straniero (leggi inglese) la cui villa si ergeva sul punto culminante della riva destra dalla quale, grazie ad una collezione di strumenti ottici, poteva seguire placidamente i lavori sul fronte di Biserta, lavori che venivano poi resi noti sul giornale Il Malta *di Valletta.*

Il che viene in tutto e per tutto a corroborare la tesi logica sulla inesistenza di segreti militari, navali, di fortificazione e quindi l'inutilità di denunziare certi pericoli immaginari o di sospettare gli italiani di funzioni... ingrate; diremo anzi che in un paese ove gli italiani sono magna pars e che in qualsiasi periodo della storia semisecolare del Protettorato o della vita cittadina non hanno fatto opera che non sia stata di collaborazione o di incrementazione, non si dovrebbe insistere su una politica intesa a scalzare l'italianità o a restringere i diritti degli italiani da cui non c'è proprio di che compiacersi circa i risultati presenti o futuri nei riguardi della politica e delle relazioni franco-italiane. Ma nonostante questi precedenti, si scrive a Tunisi che « ce n'est pas au moment où des convoitises sur la Tunisie se font jour, qu'il est prudent de laisser pénétrer des étrangers, sous forme de main d'oeuvre, là où il peut y avoir des secrets intéressant la défense Nationale à surprendre! ».

Il tardo ravvivamento trova profonda connessione nello stato di ansietà determinatosi in seguito alle dicerie, alle insinuazioni, a certe campagne amalgamantesi negli ultimi tre mesi. Bisognerebbe quindi essere ingenui per non capire che il movimento concerne l'Italia, la potenza dalle convoitises, *dalle* visées, *dalle* menées *esposte e chiosate in variopinte maniere e nelle più disparate tonalità. Non si distrugge però con simili meschinerie la verità storica, vale a dire che non si può negare che i lavori del porto di Biserta, di Tunisi, di Sfax, le strade ferrate, le vie di comunicazione, i ponti, le opere d'arte in genere sono stati compiuti dai nostri connazionali. Non si può ignorare che qualsiasi lavoro in Tunisia porta l'impronta della direttiva o della mano d'opera italiana. E non da oggi; sì bene dal 1881 quando la Tunisia non contava che 700 francesi e 12,000 italiani. Sono stati i nostri a spingersi fino ai margini del deserto (seguendo così le tradizioni romane), dissodando, costruendo, creando ove era squallore, esposti continuamente ai capricci della Natura spesso funesti. La Francia, fin da allora, col sussidio di questi italiani vigorosi e pazienti, sobri e tenaci, gettava le basi del suo impero nord-africano (nel Marocco è avvenuto ed avviene lo stesso fenomeno) senza idee preconcette senza avversioni, senza costrizioni chè, queste, sono venute dopo, mano mano che l'impero si costituiva florido e formidabile. Adesso si sente il bisogno di cautelarsi, di non aver fiducia, di francesizzare, di dare l'ostracismo agli italiani su cui si fa pesare la suspicione fino al punto da invocare l'esclusione da determinati lavori di difesa nazionale sol perchè dati in licitazione dal Genio militare che non trova imprenditori francesi disposti ad eseguirli. Stupirsi di questo fatto naturale e temere la rivelazione dei segreti, che sono poi quelli di Pulcinella, è il colmo della comicità, ma è anche un'offesa alla probità e alla discrezione dei connazionali mai smentitisi in 45 anni di Protettorato. Soprattutto ci sembra che certe obbiezioni e certe paternali a freddo, manchino di tatto o di deferenza verso l'Amministrazione il cui patriottismo non si smentisce nelle sofisticherie faziose e di pessimo gusto. La verità ad ogni modo è la seguente: la Tunisia ha bisogno urgente di lavori che non soffrono differimenti e questi lavori non possono essere iniziati e compiuti che da italiani. Ora quand'anche l'etichetta dell'appaltatore fosse francese, i cottimisti, i capimastri gli operai saranno sempre italiani.*

Così è, se vi pare! per dirla alla Pirandello.

FRANCESCO BONURA

La stampa britannica comincia a pronunciare giudizi sul patto italo-spagnolo

LONDRA, 11.

(Engely). — *Le impressioni sul Trattato Italo-Spagnolo manifestate dalla stampa sono finora vaghe. Il problema se e quanto il Trattato si armonizzi con gli interessi inglesi viene appena sfiorato, sia per il noto timore britannico di dar giudizi precipitati sia perchè il testo del Trattato non è a conoscenza. Ad ogni modo il corrispondente diplomatico del* Daily Telegrapgh *scrive: « Il Trattato italo-spagnolo di cooperazione nel Mediterraneo non sarà per Londra causa di preoccupazione ».*

Per la Westminster Gazette, *il Trattato rientrerebbe addirittura in un disegno di cooperazione d'interessi italo-inglesi nella cui orbita sarebbe stata portata anche la Spagna la quale sarebbesi decisa a tal passo definitivo dopo la visita in Londra del Re di Spagna. Questa impressione è in contradizione completa con quella del* Daily News *che stampa in carattere grassetto testualmente così: « Il Trattato italo-spagnolo ha preso il Foreign Office britannico completamente di sorpresa e malgrado la visita di Re Alfonso a Londra e le intime relazioni ora esistenti tra Londra e Roma il governo britannico non aveva alcuna conoscenza che il Trattato si stava negoziando. Il giornale prosegue osservando che sarebbe più esatto dire che la notizia della conclusione del Trattato non è stata piacevole per il governo britannico.*

E' opportuno osservare che nel seguito dello articolo del Daily News *vi è una frase che spiega la preoccupazione di questo giornale.*

Il Daily News *infatti scrive che probabilmente grazie al Trattato l'Italia costruirà nei suoi cantieri navi da guerra per la Spagna. Siccome la costruzione di navi è una industria inglese fondamentale ed ora versa in critiche condizioni, lo sdegno del* Daily News *si comprende perfettamente.*

Il laburista Daily Herald, *da parte sua scrive in grassetto: « Esprimendosi bruscamente, il nuovo Patto nel suo intimo significato vuol dire che la Spagna aiuterà l'Italia nella lotta contro la Gran Bretagna e la Francia per il controllo del Mediterraneo.*

Il Times, *la* Morning Post *ed il* Daily Mail, *in rapporto a questo particolare lato del problema, tacciono completamente.*

Commenti francesi

PARIGI, 11.

L'accordo italo-spagnuolo è stato accolto senza sorpresa ma con grande interesse negli ambienti competenti dove regna viva curiosità di conoscerne il testo. Da un alto personaggio del Ministero degli Esteri ci è stato detto che la Francia non potrebbe nutrire alcuna apprensione per tale patto in omaggio alla formula già da tempo accettata che nel Mediterraneo non c'è posto solo per due, ma c'è posto per tre o anche per più di tre.

Il *Temps* sviluppa questo tema asserendo che tutti coloro i quali ammettono l'importanza dal punto di vista generale del consolidamento delle buone relazioni tra le potenze più interessate nel mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo, debbono rallegrarsi sinceramente del patto di amicizia firmato tra Spagna e Italia.

Gli spagnoli hanno occupato Chechaouen

PARIGI, 11.

Il *Journal* ha da Madrid che, secondo un dispaccio da Tetuan, gli spagnoli hanno occupato Chechaouen senza incontrare una seria resistenza. I reparti di occupazione si sono subito stabiliti sulle alture che dominano la città.

Il disarmo prosegue

MADRID, 11.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco annunzia che il disarmo prosegue normalmente ovunque.

Nel settore di Ghomara la colonna del comandante Capaz che si trovava ad Adeldana avendo appreso che le tribù dei Beni Zeyel e dei Beni Hassan ordivano un'imboscata nei dintorni di Iguermen Talambot allo scopo di impedire alle truppe spagnuole di passare la gola di Oued Lau, si mise subito in marcia e con un abile movimento aggirante raggiunse Iguermen sorprendendo un forte gruppo nemico provvisto di mortai e mitragliatrici. Il gruppo vistosi sorpreso si è arreso e ha fatto atto di sottomissione al comandante Capaz.

L'efficienza economica di Fiume

FIUME, agosto.

Cerchiamo di coordinare le idee. Fiume, dunque, rappresenta la naturale testa di ponte verso i mercati dell'Oriente balcanico-danubiano. Fiume è meravigliosamente attrezzata per sostenere il suo ruolo nella battaglia economica che l'Italia dovrà combattere fino in fondo, e che è sopratutto basata sulla conquista di un equilibrio degli scambi commerciali internazionali. Il problema di Fiume è problema italiano per eccellenza.

La verità iniziale del primo dei punti enunciati trova un immediato rafforzamento nei risultati concreti della Fiera che già si possono constatare. L'affluenza degli espositori — specialmente, tra gli stranieri, jugoslavi, ungheresi e russi — sta per se stessa a dimostrare come unicamente attraverso Fiume sia possibile, dal lato della convenienza economica, la penetrazione in Italia dei prodotti di quelle industrie. Per il terzo punto, ogni dimostrazione appare superflua. Non così, invece, per il secondo. Sono molti ancora che non posseggono una visione chiara di ciò che sia la reale efficienza di Fiume, e questa visione la si ha qui, sul posto. Integrale e perfetta. Basta, per esempio, indugiarsi — e anche brevemente — a considerare quelle che sono le attuali condizioni del porto. Si vedrà subito così quali ne potranno essere le ulteriori possibilità di sviluppo.

Il porto

Diviso in sette bacini, il porto ha un'area totale di 74.5 ettari. I suoi fondali permettono l'accostamento alle rive di piroscafi di qualsiasi tonnellaggio, e che — dato lo sviluppo delle banchine (sei mila metri, di cui tre mila serviti da binari) — possono essere contemporaneamente 50, oltre i piccoli bastimenti del traffico locale. Le rive e i moli sono accessibili a veicoli di qualsiasi peso e grandezza in virtù di comode arterie stradali. I magazzini nel recinto del Punto franco e nel territorio della stazione ferroviaria sono trenta. Sulla diga Cagni si trovano magazzini per deposito di carbone della capacità di circa sei mila tonnellate. Dieci mila metri quadrati di area scoperta lungo le rive possono venire utilizzate per il deposito di merci varie senza che sia creato alcun ingombro al movimento del porto. I serbatoi per lubrificanti, benzina, petrolio e nafta occupano complessivamente una superficie di 1590 metri quadrati, e hanno una capacità di 16.376 metri cubi. Non ci addentriamo in un'ulteriore esposizione di dettaglio per quanto riguarda l'arredamento meccanico, limitandoci a rilevare come esso sia senz'altro di primissimo ordine. Aggiungiamo soltanto che gli impianti ferroviari permettono l'inoltro giornaliero di oltre 600 vagoni, attraverso circa 80 mila metri di binari di smistamento e deposito, di cui ben 10.169 lungo le rive, con 38 piattaforme girevoli per l'esercizio ferroviario e 11 per l'accesso ai raccordi.

Il movimento commerciale

Un porto di siffatto genere è, come si vede, destinato a una grande importanza di movimento.

Un esame delle statistiche riferentisi rispettivamente agli ultimi anni precedenti alla guerra e a quelli succeduti all'annessione di Fiume all'Italia, indica come, quantunque si sia ancora lontani da quella che fu la massima prosperità del porto, si sia già di fronte a una considerevole ripresa, pur considerando esso porto adoppiato e diviso oramai con l'altro di Sussak. Infatti, il tonnellaggio approdato nel 1925 ha superato di più del 100 % quello del 1924, e ha raggiunto il 61 % della media del quinquennio 1909-13.

Confrontando le cifre del 1913, del 1924, e del 1925 troviamo che esse sono per il tonnellaggio approdato di 2.892.536; 738.105; 1.579.957; e per le importazioni ed esportazioni via mare di 20.968.419; 4.081.860; 7.189.440. Come avverte il Bollettino della locale Camera di commercio, il forte aumento verificatosi nel tonnellaggio approdato non ha però portato un proporzionale aumento nel movimento marittimo delle merci. Anzi, nel 1925 il rapporto, di fronte al 1924, è diminuito discendendo da 53 a 45. Ciò perchè all'aumento del tonnellaggio approdato non si deve attribuire un'importanza eccessiva se questo aumento non porta con sè un aumento almeno proporzionale del traffico complessivo; e perchè, nel caso concreto, la sproporzione fra il tonnellaggio approdato e il traffico complessivo è stato maggiore nel 1925 che nel 1924. L'importazione via mare è aumentata nel 1925, di fronte al 1924, del 79 %, raggiungendo il 59 % della media del quinquennio 1909-1913. L'esportazione segna un aumento del 77 % sulle cifre del 1924 e raggiunge il 20 % della media 1909-1913. Nel movimento complessivo delle merci infine siamo al 40.9 % dell'anteguerra, mentre nel 1924 eravamo appena al 22 % del movimento prebellico.

Un assurdo

A questo proposito del movimento commerciale è da ricordare che la promettente ripresa è dovuta in parte non trascurabile all'organizzazione dei servizi marittimi, che nel 1925 hanno raggiunto quasi l'efficienza dell'anteguerra. Linee regolari collegano Fiume coi più importanti porti del mondo, dando agli esportatori la possibilità di raggiungere con i propri prodotti il mercato di consumo, servendosi della via di Fiume ove possono contare su di un inoltro sicuro. Ma nell'attuale organizzazione dei servizi esiste tuttavia una circostanza che ha dell'assurdo. Questa. Fiume è ancora priva di comunicazioni con la Dalmazia, l'Albania e i porti adriatici della Grecia. Tale mancanza si fa fortemente sentire e nell'interesse dell'incremento dei traffici fiumani è necessario che anche con questi porti Fiume abbia, quanto prima, le comunicazioni dell'anteguerra.

L'armamento

E' anche interessante qualche cenno sull'armamento fiumano. I dati che abbiamo a nostra disposizione si riferiscono al 1914 e al 1925. Da essi rileviamo che nel 1914 il tonnellaggio era di 226.475 tonnellate di stazza lorda: e nel 1925 di 103.494, essendosi perduto durante la guerra, vendute e demolite nel dopo guerra, un tonnellaggio di 79.047, e ceduto alla Jugoslavia in base all'accordo Bertolini-Trumbic un tonnellaggio di 44.036. Dal 1914 al 1925 la flotta mercantile iscritta al porto di Fiume ha subito dunque una mutilazione del 55 %; il naviglio attuale è costituito da quello esistente già nel 1914 e che risulta perciò di 10 anni più vecchio. Le eccezionali condizioni del dopo guerra fiumano non consentirono nuove costruzioni, poichè la nazionalizzazione delle società di navigazione fiumane fu già per sè stessa un rischio, data la poco sicura sorte del naviglio fiumano, entrato da principio nella massa del contributo delle riparazioni di guerra, e l'allora incerta sistemazione politica del porto. L'annessione, avvenuta appena nel 1924, cioè quando il Regno godeva già da anni dei provvedimenti governativi in favore delle costruzioni navali non consentì a Fiume di usufruire di questi benefici. Occorre perciò che a Fiume vengano estesi sempre più i necessari provvedimenti a favore delle industrie navali, e specialmente in vista della opportunità per molte Società di procedere al rinnovamento del proprio naviglio e a nuove costruzioni.

L'industria navale

Che l'industria navale di Fiume abbia in se stessa le più grandi capacità e possibilità di sviluppo, è facile vedere in una rapida visita ai cantieri del Quarnaro. La loro attività data dal 1906, e nel loro ventennio di vita in essi furono costruite ben 122 unità comprendenti i più svariati tipi di navi da guerra e mercantili, e anche numerosi sommergibili. Al momento dell'armistizio, ve ne erano sei in corso di costruzione sugli scali e nelle officine in vario grado di avanzamento e altri in corso di tracciatura. Naturalmente, ciò senza tener conto delle costruzioni metalliche per impianti a terra, caldaie fisse e marine, serbatoi grandi e piccoli. Anche qui l'impianto e l'attrezzatura sono perfetti. Esistono quattro scali, di cui due doppi. Uno ha già servito per la costruzione delle navi-cisterne « Istria » e « Dalmazia ». Due possono servire per navi di 200 metri di lunghezza e più. Nell'officina in cemento armato ricostruita nel 1924, sono state allestite l'anno scorso le sei poderose caldaie da 12.000 cavalli ciascuna per i cacciatorpediniere « Manin » e « Nullo ». I cantieri sono infine forniti dei più moderni apparecchi, dalle gru elettriche e a vapore, alle fonderie, alle centrali, ai collegamenti ferroviari attraverso le varie officine, ai bacini galleggianti.

Particolare da notare. Prima e durante la guerra, la forza numerica degli operai variava dai tremila ai quattromila. Dopo la guerra oscillò dal settecento ai mille. Attualmente è poco più di seicento, con tendenza a diminuire ancora, causa la deficienza di lavoro.

Riepilogate così per sommi capi quelle che sono le possibilità di Fiume, vedremo come esse possano essere utilizzate e concretizzate nell'assetto unico dell'economia italiana.

BERNARDO LORECCHIO

ESEMPI DA IMITARE

L'azione fascista a Napoli
contro il caro-viveri

NAPOLI, 11. — Ieri sera nella sede della Federazione provinciale fascista si è riunita la Giunta Esecutiva della Commissione per il caro-vita. Erano presenti: l'on. Mazzolini, il prof. Lojacono, il comm. Curatolo, il magg. Paolella e funzionava da segretario il signor Giuliani.

Era pure presente l'on. Borriello, Commissario della Camera di Commercio il quale ha fatto una esauriente esposizione sulle pratiche da lui svolte per assicurare il funzionamento della Borsa-merci.

La Giunta esecutiva, udita la relazione dell'on. Borriello, unanimemente ha deciso che la Borsa-merci cominci a funzionare nei primissimi giorni di settembre, nei locali che saranno preparati all'uopo nel Palazzo della Camera di Commercio.

Eliminare le soprastrutture parassitarie dei mercati

Il magg. Paolella indicò le difficoltà che si riscontrano nel funzionamento dei vari mercati e che potrebbero ove non venissero prontamente eliminate ostacolare e rendere vano il funzionamento della Borsa-merci. La Giunta Esecutiva ha quindi deliberato di iniziare immediatamente un'energica opera per eliminare ogni soprastruttura ed ogni formazione artificiosa e parassitaria avvalendosi in questa opera delle forze a sua disposizione.

Passando a trattare dell'organizzazione e dell'istituzione in vari punti della città di spacci di generi alimentari, la Giunta esecutiva, prendendo atto dei risultati conseguiti dagli spacci di vendita del pesce e della verdura, dovuti all'iniziativa dell'« Unione Industriale » e alle spontanee offerte di alcuni onesti commercianti, di porre cioè la loro opera a disposizione onde intensificare il numero degli spacci e il loro quotidiano rifornimento, constata la necessità nel minor tempo possibile dare vita ad almeno 25 spacci che dovranno poi essere aumentati per sodisfare le richieste e le esigenze di tutta la popolazione.

Un appello della Commissione esecutiva

E pertanto la Commissione rivolge invito a tutti i commercianti che sentono il dovere di concorrere alla battaglia ingaggiata di porsi a sua disposizione e poichè, per raggiungere completamente gli scopi prefissi è necessario poter disporre di mezzi di trasporto, deliberò rivolgere un appello ai fascisti industriali od abbienti perchè pongano a disposizione autocarri, restando ben'inteso che il rifornimento benzina e il personale conducente, non debba gravare sugli offerenti. Le offerte dovranno essere rapidamente fatte alla Federazione fascista.

Allo scopo poi di coordinare l'azione realizzatrice di tale programma la Giunta Esecutiva deferirà al comm. Cutolo, in rappresentanza dell'Unione regionale industriale fascista, il compito di presiedere l'organizzazione degli spacci, mentre la sorveglianza e l'impiego delle forze per assicurare il funzionamento perfetto degli spacci e per determinare la conveniente azione calmieratrice su tutti gli altri magazzini di vendita rionali, è deferita al Magg. Paolella sub-commissario dell'Annona, che avrà a sua disposizione un contingente di militi e di fascisti oltre a quello che l'autorità di P. S. impiegherà a tale scopo.

La lotta contro i bagarini

La Giunta esecutiva prese inoltre in esame la particolare situazione di alcuni organismi commerciali e i bagarini che compiono azione disonesta e deliberò di segnalarli all'autorità di P. S. e all'Alto Commissario per i provvedimenti del caso.

L'on. Mazzolini denuncia alla Questura i commercianti speculatori

Ieri alle 19, continuando il suo giro d'ispezione ai circoli rionali fascisti, l'on. Mazzolini si è recato a visitare quello di S. Carlo alla Arena, che prende il nome dal martire fascista fiorentino « Giovanni Berta ». Dopo la presentazione di tutte le autorità e personalità della sezione e delle componenti il Gruppo Femminile nella sala principale parlò il fiduciario avv. Grizzio a cui fece seguito l'on. Mazzolini, dicendo che la battaglia economica è cominciata bene e terminerà con la vittoria.

Egli ha già segnalato alla Questura i nomi dei commercianti fascisti speculatori i quali credevano che con la tessera avrebbero potuto fare ogni abuso ai danni della cittadinanza. Concluse dichiarando che non è improbabile che molti lo vedranno marciare con la pala e fermarsi a raccogliere le immondizie che ancora ammorbano la città di Napoli. « Allora — ha detto testualmente l'on. Mazzolini — io vi chiederò di seguirmi, perchè chi è fascista deve considerarsi soldato pronto a tutto ».

Lunghi e nutriti applausi hanno coronato il discorso del giovane deputato d'Ancona.

Gli esercenti di Caravaggio
ribassano il prezzo delle derrate

Gli esercenti di Caravaggio (Bergamo), hanno telegraficamente comunicato a S. E. il Capo del Governo il seguente ordine del giorno da essi testè votato:

« *Gli esercenti di Caravaggio riuniti in assemblea dal Pro Sindaco on. Deputato comm. Cesarani Tobia, sotto la Presidenza del Sottoprefetto cav. uff. dott. Brecoli, preso atto delle dichiarazioni del Pro Sindaco deliberano di uniformare i prezzi di vendita dei generi di prima necessità a quelli indice degli spacci della « Provvida », intendendo con questo di dare pubblica attestazione al Governo, ed al Duce del Fascismo Benito Mussolini, come non tutti gli esercenti siano sordi alle necessità dell'ora ed insensibili alla voce della Patria che chiama i suoi figli a raccolta per la battaglia che saprà finalmente le vie della emancipazione e della indipendenza economica dall'estero, ristabilendo nel giusto limite le necessità dell'Economia Nazionale* ».

Queste iniziative, anche se minime, si devono moltiplicare. Occorre che tutte indistintamente le classi sociali abbiano la esatta percezione del momento che l'Italia attraversa. Si è in piena economia e mobilitati; tutte le classi sociali sono strettamente tenute a far sacrificio dei propri interessi particolari.

Due bimbi morti fra le fiamme

AVELLINO, 11. — In località Bosco del tenimento di Prata, per cause rimaste ignote s'incendiava un pagliaio in cui si erano ricoverati momentaneamente i fratelli Giovanni e Angiolina Aufieri di Nicola, l'uno di 4, l'altra di 3 anni.

I due poveri bimbi rimasero bruciati e i loro cadaveri furono estratti completamente carbonizzati.

Furono tratti in arresto i genitori.

Sauro commemorato
a Capodistria e a Pola

CAPODISTRIA, 11. — Un austero rito d'italianità è riuscita la commemorazione di Nazario Sauro, nel decimo anniversario del suo martirio.

Il ministro Giuriati, giunto da Trieste, è stato ricevuto dal Prefetto di Pola, dal Sindaco e dalle altre autorità.

Alle ore 9, presso la Casa Sauro è stata iniziata la cerimonia col collocamento di numerosissime corone compresa quella del Governo. Oltre al Ministro erano presenti la famiglia Sauro, l'on. Giunta in rappresentanza della Camera dei deputati, gli on. senatori Salata e Chersich per il Senato, il Prefetto e il Commissario di Trieste, il Comandante del Corpo d'Armata, gli on. deputati Bilucaglia, Ventrella e Mrach, l'ammiraglio Lovatelli, l'on. Ricci per il Direttorio Nazionale, l'on. sen. Bistolfi per la Commissione aggiudicatrice del bozzetto del monumento a Nazario Sauro.

Il servizio d'onore era reso da marinai della R. Nave « San Marco » da un drappello dell'11 Fanteria e da una centuria della Milizia.

Tutta la popolazione ha partecipato alla cerimonia e particolarmente i pescatori.

Un'imponente corteo al quale hanno preso parte rappresentanze delle provincie dei comuni ed i fasci, ha percorso le vie della città, sfilando tra un'immensa folla. Nella storica piazza cittadina, il senatore Salata ha pronunciato il discorso commemorativo di Nazario Sauro, fragorosamente applaudito.

Alle ore undici, al Museo Civico, vi è stata la proclamazione del vincitore del concorso pel monumento a Sauro; è stato prescelto il bozzetto dell'artista Selva.

Alle ore 10.15 ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra. L'on. Giuriati ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Un'ultima cerimonia ha avuto luogo infine al Cimitero di San Canziano dove è stato scoperto un ricordo marmoreo ai quindici volontari di guerra capodistriani caduti sul campo della gloria.

Alla cerimonia hanno partecipato il Ministro Giuriati, senatori, deputati, personalità e numerose rappresentanze oltre ad una grande folla. Hanno pronunziato patriottici discorsi il cappellano militare D. Farbizza e il Sindaco Manzini.

In serata, alle 18,30, ora precisa in cui Nazario Sauro or sono dieci anni veniva impiccato a Pola, tutto il Vallone di Capo d'Istria ad un segnale convenuto, si è illuminato di una miriade di fuochi ardenti lungo la serie di colline che circondano la città. Contemporaneamente su tutti i campanili e le torri della città e delle castella istriane fino a Pola sono stati accesi bengala tricolori come per dare un mistico saluto al grande Martire della causa nazionale.

La celebrazione a Pola alla presenza del figlio dell'Eroe

POLA, 11. — Ieri sera, alle ore 18, alla stessa ora in cui dieci anni fa fu giustiziato Nazario Sauro, è stato solennemente commemorato il martirio dell'eroe istriano alla presenza di tutte le autorità, di associazioni, di reparti militari e di una folla di popolo.

L'oratore ufficiale prof. Coronich ha rievocato il supplizio con un vibrante discorso. Poscia ha parlato il conte Uberti, segretario generale della Lega Navale. Alla cerimonia, svoltasi nell'interno del cortile delle carceri ove venne impiccato Nazario Sauro, ha assistito anche il figlio dell'eroe giunto da Capodistria ove erasi recato per assistere alla posa della prima pietra del monumento del Martire Adriatico.

Un'altra opera di civiltà italiana a Rodi

Il nuovo ospedale civile a Rodi

RODI, Agosto.

Domenica è stato inaugurato in Rodi l'ospedale regio costruito, sotto gli auspici di questo Governo, dall'opera nazionale per le missioni. Nei pressi del vecchio ospedale sorto per la munificenza di un privato e che i turchi lasciarono in abbandono, s'innalza il nuovo edificio, costruito su disegni dell'ing. Buscaglione — tranne la facciata dovuta alle architetto di Fausto — su un'area che domina da un lato il mare ed è protetta alle spalle dal monte S. Stefano. Capace di 80 letti, ma suscettibile di espandersi nel terreno circostante, ha un edificio centrale ove si concentrano al primo piano i servizi amministrativi, nonchè i gabinetti di radiologia, di elettro terapia e la farmacia, mentre al secondo vi sono le stanze per i degenti a pagamento. Dall'edificio centrale si staccano due padiglioni uno per la chirurgia l'altro per la medicina, con relativi gabinetti di chimica microscopica e batteriologica e una bellissima e luminosa camera operatoria.

Tutto l'ospedale riscaldato a termosifone deve essere completato con la cappella, ora provvisoria, con un reparto ostetrico-ginecologico, con un altro oftalmico e con quello odontoiatrico; nè mancheranno, successivamente, locali adatti per gli alienati e i tubercolotici.

Vicino a quest'ospedale sorgerà poi un istituto culturale ove gli studiosi potranno apprendere le discipline mediche e i giovani laureati potranno perfezionarsi e a tal fine dovranno venire dall'Italia valenti professionisti per coadiuvare il comm. prof. Gallina, uscito dalla scuola del prof. Carle, che è stato chiamato a dirigere l'importante stabilimento, ove portano il conforto delle loro materne cure le benemerite suore francescane missionarie d'Egitto.

Così l'Italia prosegue il suo cammino, senza curarsi dei piccoli ostacoli che avventurieri d'ogni razza, professionisti della politica d'ogni risma, pronti a pagare di parola ma non di persona, tentano di gettarle fra i piedi. Ma oramai essi avrebbero dovuto accorgersi che certe speculazioni non hanno successo e che la reverenza con cui tutti si scoprono il capo davanti alla bandiera d'Italia non è frutto di coazione ma di spontaneo sentimento d'amore e di riconoscenza. Basta fare confronti nello spazio e nel tempo per comprendere che cosa sia e che cosa rappresenta l'Italia quaggiù!

L'on. Turati a Caltanissetta e a Catania

CALTANISSETTA, 11.

Per l'arrivo del Segretario Generale del Partito Fascista on. Augusto Turati, ieri, la città fu tutta imbandierata ed animatissima. I muri delle case e le mostre dei negozi erano tappezzati di striscioni e di manifesti inneggianti all'Italia, al Duce, all'on. Turati e al Fascismo.

A ricevere l'on. Turati erano convenute tutte le autorità cittadine, i dirigenti del Fascismo dell'intera provincia, notabilità ed una folla straordinaria di popolo che ha improvvisato al Segretario del Partito Fascista una manifestazione grandiosa di entusiasmo.

Dopo una breve sosta in Prefettura l'on. Turati si è recato alla sede del Fascio per assistere alla sfilata delle forze fasciste e sindacali della Provincia di Caltanissetta. Il Segretario Generale del Partito era accompagnato dal Prefetto, dagli on. D'Ayala e Ernesto Vassallo, dalle autorità civili e militari e dai dirigenti fascisti. Lo spettacolo offerto dal corteo è stato oltremodo imponente. Migliaia e migliaia di camicie nere di ogni ceto, di ogni età hanno sfilato compatte dinanzi al Segretario Generale del Partito insieme con le rappresentanze dei Fasci dell'intera provincia, delle associazioni patriottiche e di sodalizi con molte musiche ed oltre un centinaio di bandiere, precedute dal gonfalone municipale. La folla che assisteva al corteo univa i suoi applausi frenetici ai possenti alalà che i fascisti lanciavano al Duce, al Fascismo e all'on. Turati.

Terminata la sfilata il segretario del partito ha tenuto un acclamato discorso nel quale ha tratteggiato i compiti del Fascismo nei confronti della battaglia economica e tra l'altro ha detto:

« Noi consideriamo la politica sotto l'aspetto della realtà viva, tangibile, costante. Questa è la politica del Fascismo, di fronte a quella meschina, idiota, cretina, balorda dei nostri avversari.

« La politica dei nostri avversari noi possiamo trascurarla perchè essi sono ormai ridotti o a vivere oggi come museo per i ricordi di domani o a vivere di una sola speranza: quella che il Fascismo si auto distrugga. Se queste sono le speranze dei nostri avversari noi possiamo oggi sicuramente e serenamente compiere il funerale di tutte le opposizioni italiane, perchè mai come oggi il Fascismo è stato realtà e forza viva ».

L'on. Turati quindi, dopo un lucido esame della situazione ha così concluso il suo dire:

« Noi vogliamo che l'Italia basti per tutti i suoi figli. E se gli avversari sperano di diminuire la nostra efficienza, pur ricavando qualche beneficio dai nostri contrasti suscitando diffidenze, preoccupazioni ed incertezze, abbene sappiano tutti che noi consideriamo i traditori della battaglia economica quali traditori della Patria e che come tali li tratteremo (applausi).

Camerati, io ho finito. Oggi mi troverò con i vostri dirigenti per giudicare ed esaminare la situazione: deciderò ciò che riterrò utile al Partito e per la sua potenza.

Sappia ognuno, ad ogni modo, che le mie decisioni sono ordini ai quali si deve ubbidire come fanno, possono e devono ubbidire i soldati (applausi).

Ritornerò dopo presso il mio e vostro Capo per dirgli il vostro spirito, la vostra volontà, la vostra fede; per portargli un altro magnifico fiore dell'anima italiana e siciliana, per arrecargli l'unico conforto alle sue fatiche, cioè l'espressione della concordia con cui gli Italiani in buona fede guardano a Lui, Condottiero magnifico, con la coscienza dei suoi sforzi tremendi ed appassionati, con la fede che ogni fede esalta, con la luce che ogni nostro gesto illumina, con la speranza che il suo sogno radioso diventerà magnifica realtà nel nuovo domani (*ovazioni entusiastiche*).

L'on. Turati è poi partito per Catania.

A Catania

CATANIA, 11. — Ieri sera proveniente da Caltanissetta giunse in forma privata l'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Fascista, accompagnato dal Segretario particolare comm. dott. Guarneri.

L'on. Turati è stato ricevuto alla stazione dalle autorità, da numerose rappresentanze fasciste e da moltissime associazioni patriottiche. L'on. Turati si è subito recato all'Hotel Bristol continuamente fatto segno, lungo tutto il percorso, ad incessanti acclamazioni della popolazione.

Per l'arrivo dell'on. Turati la città è imbandierata e illuminata sfarzosamente. Grandissima animazione regna in città.

Il Municipio, il Fascio, i Sindacati e le Associazioni hanno pubblicato vibranti manifesti inneggianti all'illustre rappresentante del Partito.

Turati accetta le dimissioni
del Direttorio Provinciale di Caltanissetta

Il Segretario Generale del Partito, dopo la riunione dei Segretari politici della provincia di Caltanissetta, esaminata la situazione ha accettate le dimissioni presentate dal Segretario e dal Direttorio Provinciale.

La riunione si è chiusa con la votazione di un indirizzo di devozione al Duce e di disciplina assoluta alle gerarchie del Partito.

L'on. Turati si è riservato di comunicare le decisioni del Direttorio Nazionale.

Nobile atteso a Salerno e a Eboli

NAPOLI, 11. — Sabato giungerà a Salerno il gen. Nobile. Gli si preparano grandi festeggiamenti, fra cui un ballo al Circolo Sociale.

Festeggiamenti non meno solenni si preparano a Eboli, dove si formerà all'arrivo del treno col generale Nobile, un grande corteo e si inaugurerà una nuova strada intitolata al nome dell'Eroe.

Nella casa del Comune avrà luogo il ricevimento e le presentazioni di prammatica.

Il sindaco Carusi, a nome della cittadinanza ebolese offrirà una ricca medaglia di oro al transvolatore del Polo, nonchè un magnifico cofano finemente scolpito e contenente un album con le firme di tutti i cittadini di Eboli.

Il miracolo di Santa Rita da Cascia

CASCIA, 11. — Ieri mattina una voce sparsasi fulmineamente ha messo in subbuglio il paese che si è riversato in folla verso la Chiesa di Santa Rita gridando al miracolo. La *Santa delle Rose* si era mossa.

I primi ad accorgersi del fatto furono alcuni fedeli i quali, mentre pregavano prostrati dinanzi all'urna venerata, notarono ad un tratto che la salma appariva chiaramente in posizione diversa da quella che aveva in precedenza.

Prima supino, il corpo erasi a metà sollevato, sì che il nodo della cintura di cuoio invece di rimanere invisibile si scorgeva perfettamente, così come si scorgeva il segno della piaga prodotta, conforme la storia, da una spina caduta dal crocefisso ai piedi del quale Santa Rita restavasi in estatica adorazione e andata a conficcarsi nella sua fronte.

Nel pomeriggio la campana del Municipio si è unita a quelle di tutte le chiese locali che suonavano a festa.

Un corteo preceduto dalla banda municipale e a cui partecipavano autorità comunali, Fascio, maestri, alunni, associazioni, si è recato al tempio dove si svolse una funzione di rara imponenza. Tutti i bambini portavano fiori da offrire alla Santa miracolosa.

Dal confessore del convento, padre Butti, e dalla Madre Superiora si apprende che il fenomeno odierno non è nuovo. Morta nel maggio del 1457 Santa Rita fu adagiata in una cassa tuttora esistente dove, duecento anni dopo si rinvenne sospesa. La constatazione di ciò, trascritta in presenza di autorità civili e religiose ebbe veste legale. Di essa si conservano due copie: una nel convento e l'altra nell'Archivio Municipale.

In seguito si trasportò il corpo della taumaturga nell'urna sigillata dove oggi trovasi esposta al pubblico dei fedeli. Recentemente, e cioè: all'inizio ed al termine della guerra libica, allo scoppiare dell'ultima guerra, e verso l'ottobre 1918, il fenomeno si verificò nuovamente e con maggiore evidenza. Anche in quella occasione il Vescovo di Norcia mons. Migliorelli assistito dal canonico Valesini, ne redassero processo verbale con testimonianze di persone attestanti.

L'ipotesi che si possa trattare di un fenomeno dovuto a movimenti tellurici è smentita dal fatto che a Cascia non si avvertono da tempo scosse di terremoto.

Intanto continua ininterrotto il pellegrinaggio alla chiesa dove la folla staziona dinanzi all'urna della Santa per impetrarne miracoli e grazie.

Venti persone addentate da cani idrofobi

NAPOLI, 11. — Due paesi sono stati messi in subbuglio dall'apparizione di cani idrofobi e parecchie persone sono state morsicate.

Cominciamo dal Comune di Elena, presso Gaeta, ove si era sparsa la notizia che un cane idrofobo scorrazzava per le vie del vicino Itri, morsicando quanti incontrava sul suo cammino.

Nella piazza si era a poco a poco raccolta una vera folla, che si abbandonava ai più vari commenti, quando, preceduta da un rabbioso latrato, è, improvvisamente apparsa la bestia.

E' avvenuto un fuggi fuggi generale, e nella ressa qualcuno è caduto, che il cane ha raggiunto, morso e poi abbandonato per inseguire la folla, distribuendo morsi fra un latrato e un altro.

Qualche fucilata venne tirata contro il cane, il quale rimase incolume ed infuriato sempre più.

Allora dalle finestre si aprì una vera fucileria contro la bestia, che con una gamba spezzata camminò ancora un poco soppicando e dopo aver distribuito qualche altro morso, si abbattè morto.

Due feriti sono stati trasportati al nostro Ospedale di Loreto; altri 8 hanno ricevuto le cure necessarie al loro domicilio e 7 sono stati ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini.

Ieri, poi, il paese di Altavilla Irpina, nelle ore canicolari, fu posto in subbuglio dall'apparizione di un grosso cane manifestamente idrofobo, che attraversava la via dell'abitato.

Precipitosamente si chiudevano le porte e la gente si rifugiava nelle case mentre le campane di tutte le chiese suonavano a stormo.

Intanto il cane addentava successivamente la giovane ventenne Maria Raguso, l'operaio Cosimo Lombardi, di anni 28, ed il giovane diciannovenne Pasquale Coccia, tutti alla gamba sinistra, e poi si allontanava dal paese.

Una vecchia derubata e strangolata
presso Trieste

TRIESTE, 11. — Un truce delitto è avvenuto a Strugnano.

In una casetta isolata, abitava sola la sessantatreenne Maria Slama. Da qualche giorno la vecchia non era stata vista affatto ed i vicini, allarmati vivamente, forzarono la porta.

Uno spettacolo atroce si presentò ai loro occhi: la vecchia era distesa a terra con le gambe divaricate, le braccia legate, la faccia orrendamente contratta e la bocca aperta con la lingua penzoloni; il magro collo della povera donna era ancora stretto da un laccio sottile, formato da una cordicella. Le dita rivelavano l'ultima disperata difesa, tanto che parevano confitte nel pavimento.

Nella stanza regnava ovunque un grande disordine: i cassetti erano aperti, il letto sfatto, i materassi squarciati, gli armadi sfondati ed i bauli scoperchiati. Tutto insomma, rivelava chiaramente che gli assassini, a conoscenza della voce che circolava in paese sulle ricchezze della vecchia, dovevano averla sorpresa e strangolata per svaligiare la casa.

La povera vecchia doveva essere stata assalita nella cucina e trasportata a viva forza nella camera da letto dove con un laccio era stata strangolata.

Venti ragazze travolte da un carro

TORTONA, 11. — Una ventina di giovani operaie si recavano a Tortona dove sono occupate al Cotonificio Delle Piane, montando su di un carro, quando, nei pressi del torrente Strivia, il cavallo si è imbizzarrito rovesciando il veicolo sulla scarpata e travolgendo tutte le ragazze.

Prontamente soccorse, sei di esse vennero trasportate all'ospedale, dove vennero curate di urgenza. Esse hanno riportato fratture e lesioni varie.

DOVE ROMA MANDÒ I SUOI COLONI

Fra i ladini di Val Gardena

ORTISEI (Val Gardena), agosto.

Dopo Bolzano, risalendo la valle del rapido e pescoso Isarco (le sue acque son ricche di trote enormi e saporite), si arriva a Chiusa. Qui si scende. Una

Sposi di Val Gardena

ferrovia a scartamento ridotto percorre la valle che si apre sulla nostra destra: Val Gardena. Vi attende un trenino che vi sembra un giocattolo: su piccole rotaie una macchina lillipuziana con dentro un macchinista meridionale, grande, dagli occhi neri e dai capelli crespi, che sembra gigantesco innanzi agli ordigni di manovra della locomotivetta, e poi quattro vagoncini, quattro graziose scatole divise in scompartimentini forniti di divanetti. Salite, e, sbuffando, fischiando con un'aria di grande importanza, come se volesse far sapere a tutti che anch'esso, come un qualsiasi altro convoglio della strada ferrata ordinaria, è capace d'intraprendere un viaggio, il trenino si mette in moto, promettendovi al massimo quattordici chilometri all'ora.

La valle, in sul principio, è piuttosto stretta, in alcuni punti addirittura strozzata da rientranze e il verde chiaro degli alberi e degli alberelli che ombreggiano la straduzza ferrata non solo vi disseta gli occhi aridi da una parte e dall'altra ma scaricandosi nello scompartimento attraverso i finestrini v'immerge in un bagno di velate ed umide luminosità. Qua e là qualche tenero ramoscello viene a battervi sul viso ma voi non ci badate. Il torrente, musica perenne, mormora dolci pensieri alle vostre orecchie con quella chiarità di suono che solo si ode nelle conche montane dove l'aria cristallina ha risonanze argentee. Per uno strano fenomeno di contrasto, voi che venite dalla metropoli satura di rumori e di schianti, vi sentite a poco a poco assalire da un delizioso stordimento nel quale c'entrano le musiche del torrente, l'inebbriante purezza dell'aria e il gioco dei colori fra il cielo luminoso e la terra fiorita. Procedete intontito, passando di meraviglia in meraviglia.

Se vi affacciate al terrazzino della vettura, la vostra emozione si precisa, trova gli elementi onde è composta. E' evidente anzitutto che qua siamo ancora in primavera. I campi di fieno non sono tutti segati; i prati hanno i colori, i profumi di un'alba di maggio; la messe è ancora verde. Le erbe aromatiche, non ancora sfiorate dalle vampe di un sole estivo, mandano zaffate di odori che vi arrivano fino al cervello. E' all'ininterrotta umidità del suolo che si deve questo mare di verde di una varietà che sbalordisce. Quello impuro dei prati, ove i fiorellini più delicati e più strani vi si mescolano con ogni sorta di erbe; il verde pallido dei larici; il verde più denso degli abeti; il verde cupo dei pini che, dove isolati, splendono al sole come fiamme nere. Di ondulazione in ondulazione, dai prati ai colli, le pareti della valle salgono, divenendo perfino precipiti, fino a raggiungere le altissime terrazze (che toccano o superano i 2000 metri) oltre le quali contrafforti delle Dolomiti danno spalliate al cielo o frastagliano l'orizzonte.

* * *

Ortisei è senza dubbio il paese più bello di questa serena e industriosa valle. Lindo, gaio di facciate variamente dipinte, di poggioli e di finestruole infiorate, e di un campanile rosso, a bulbo, nuovo fiammante, esso è sparso su per i prati e si arrampica pure, alla periferia, su per le molli curve delle colline.

Qui, come più in su e più in giù, da Chiusa a Plan, un odor di legno lavorato profuma l'aria. E' l'industria locale. La valle formicola di scultori, dai più valenti ai più modesti. Il cembro (*pinus cembra*), che cresce nelle più alte regioni dei monti vicini, è il materiale che si adopera per scolpir statue di Cristi e di Santi e per fabbricare giocattoli. Non ostante però vi si fabbrichino i più strani giocattoli — nei quali il senso del grottesco e del comico è vivacissimo — si tratta essenzialmente di un'arte sacra. Così fin dalle origini, il XVII secolo. Ed è un'arte anche ingenuamente primitiva, che ha l'efficacia delle cose sincere, e che ha le sue caratteristiche immutabili, nonostante certi sforzi che ora si facciano per rinnovarla in parte e forse sarebbe meglio dire per allargarne il campo. Ogni casa ha la sua grande provvista di tronchi odorosi che vengon lavorati al piano terreno. Tutta la famiglia, uomini e donne, partecipa al lavoro, a seconda delle diverse abilità, dal padre ai bimbi ed alle bimbe che a sei anni incominciano a passare il rosso con sottili pennellini sulle doloranti labbra dei rozzi crocifissi. Il paese produce tante statue di Santi che difficilmente trovate una soglia senza un Sant'Antonio o un Sant'Alfonso che se ne stia ad asciugare, perchè la lavorazione deve essere spesso interrotta per tale esigenza del legno. Qualche volta, verso sera, vi accade di scambiare una scultura per una persona viva, e proprio l'altro giorno, vedendo venirmi incontro un carrettino spinto a mano con molta cautela credevo, e non fui solo a crederlo, che trasportasse un infelice colto da improvviso malore ed invece, per fortuna, era un San Gerolamo di legno!

Ortisei è centro turistico. Vende le sue bellezze, che ne ha tante. La valle, nella sua parte più alta è chiusa dall'imponente massiccio rettangolare del Sella sui cui piani dolomitici biancheggia ancora la neve. A destra poi il cuneo del Sasso Lungo che sembra un vecchio molare con le radici volte in alto. Seguono, a sega, le vette dentate dei gruppi minori del sistema, a cui si attacca il Sasso Piatto, che da Ortisei non si vede.

Le Dolomiti! Cos'è mai questo composto di carbonato di calce e di magnesia che all'alba ed al tramonto si accende delle più vaghe e delicate gradazioni del rosa? Cos'è mai questa roccia che non è materia ma colore? E quali variazioni di colore! La sostanza della pietra diventa morbida, porosa, evanescente; scompare infine. Una fantasmagoria su cui passano tutte le variazioni del rosa s'accende innanzi allo sguardo, e restate là fermo senza distogliere gli occhi un solo istante perchè vi accorgete che la successione delle tinte procede così rapida di minuto in minuto che una sia pur brevissima distrazione vi farebbe perdere un anello della gamma luminosa. Il tramonto trasfigura le cime. Quando il rosa è più vivo, ecco che presto la prestidigitazione celeste precipita verso il viola: e poco dopo il lapislazzulo appare, mentre frattanto le nuvole, in questo gioco fra cielo e terra, si orlano di cangianti splendori. Spettacolo quanto mai fantastico perchè se ogni vetta ha la sua fisonomia, le vette dolomitiche sono i culmini più espressivi per eccellenza, come provano gli stessi nomi: Torre Fermeda, il Pulpito, il Sella, la Grande Forchetta, ecc.

* * *

L'Italia è tornata qui sulle orme di Roma. Questa gente non è tedesca: è ladina, discendente dai primi colonizzatori romani rifugiatisi in valli remote e di difficile accesso per sfuggire ad invasioni barbariche. Nessuna meraviglia quindi se l'Italia è rientrata qui come a casa propria, senza scosse. Nelle scuole si studia l'italiano con entusiasmo e con profitto. I piccoli ladini cantano per le strade la Canzone del Piave come un Balilla di Roma. Son lieti poi quando, incoraggiati dai genitori, possono recitarvi una bella poesia che il signor maestro o la signora maestra ha fatto mandar loro a memoria. In maggioranza gente legata ai lavori dei campi, gente soda, che si tiene estranea alle discussioni politiche di cui non intende i funambulismi e non condivide le passioni, i ladini sono fra i più devoti sudditi dell'Italia di quassù.

Gl'italiani che abbiano ancora da risolvere il problema delle vacanze, vengano a visitare questa incantevole valle.

GUIDO PUCCIO

RITUALE FRANCESCANO

La "Campana delle laudi"

In Fermo, nell'antichissimo stabilimento Pasqualini, alla presenza di eminenti personalità, s'è effettuata in questi giorni la fusione della grandiosa Campana delle laudi, che, installata nella Torre del Popolo di Assisi, ricorderà ai posteri il VII Centenario Francescano e l'unanime slancio con cui la Nazione lo celebra oggi.

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori il testo dell'alato e forbito discorso pronunciato in tale occasione dal Sindaco di Assisi, avv. Arnaldo Fortini, infaticabile e geniale organizzatore delle feste commemorative, cultore appassionato e sapiente di studi francescani.

Nessun'altra città, nessun'altra regione, poteva, io credo, essere più degna di gettare il metallo liquido e incandescente nella forma che con l'immagine del Santo porta scolpito il Cantico Sacro, di questo lembo di terra benedetta posta fra l'Appennino e il Mare.

Qui Ugolino da Montegiorgio, il monaco dell'illustre famiglia dei Brunforte, sognò le visioni dei Fioretti; qui più a lungo e più intensamente si indugiò la luce della leggenda francescana.

« La Provincia della Marca d'Ancona fu anticamente, a modo che il cielo di stelle, adornata di santi ed esemplari frati, i quali, a modo che luminari del cielo, hanno illuminato e adornato l'Ordine di Santo Francesco e il mondo con esempli e con dottrina ».

A questi santi fratelli si svolgeva sospirando il cuore di frate Ugolino, il quale, allorchè scriveva nel suo eremo di Montegiorgio, si vedeva circondato come da una fioritura di anime mistiche; frate Jacopo a Massa, frate Matteo a Monte Rubbiano, frate Corrado a Offida e, sulle cime dei monti Sibillini, frate Umile e frate Pacifico.

E quando egli pensava a questi devoti compagni, le parole che fluivano dalla sua pietà infiammata non erano meno arroventate di questo bronzo liquefatto.

E quando cercava di immaginarsi la regione di beatitudine cui è dato pervenire a coloro che riescono ad ottenere la liberazione del proprio spirito dalla preoccupazione delle cose materiali, frate Ugolino non sapeva figurarsela altrimenti che come questo suo paese dolce e gaio, fatto di vallate fertili e di colline verdeggianti, in cima alle quali città e borgate si drizzano tutte bianche, tutte luminose, quasi spinte dal desiderio di sollevarsi più in alto per contemplare più da vicino le cose celestiali:

« *Qui spiritum vitae talaliter liberant, virtute divina translati sunt ad regionem vitae, luminis et splendoris* ».

In questo paese dunque, dove nacquero le deliziose leggende destinate a diffondere per il mondo gli esempi devoti del glorioso Poverello di Cristo, Messer Santo Francesco, il libro di cui, come fu scritto « Autore è il popolo italiano » l'opera nazionale « in cui è il ritratto dell'anima italiana quale il medio evo l'ha fatta, quale essa è ancor oggi con i suoi ammirevoli slanci » è giusto che fosse creata la nuova Campana delle Laudi.

Allorchè essa dall'alto della Torre più possente e più bella di Assisi lancerà al monte e al piano la sua voce profonda di meditazione e di preghiera, noi riconosceremo, nel timbro di puro argento melodioso, il ritmo e l'anima dei *Fioretti* e comprenderemo per quale ragione il popolo d'Italia, che di quest'opera fece il suo breviario, abbia voluto offrire questo omaggio al Santo di cui il Capo della Chiesa e il Capo del Governo esaltarono l'alto e puro spirito di italianità, nell'ora in cui con la forza la Nazione riacquista tutta la sua poesia.

Vecchio e caro popolo d'Italia, infinitamente, eternamente amanioso di sogni e di imprese eroiche come un giovane a vent'anni, pronto sempre a sigillare col sangue la sua illusione, la sua abnegazione, la sua prodigalità verso ciò che è buono e che è bello, il suo sacrificio, il suo ardimento, la sua generosità di cui il francescanesimo è la più alta manifestazione.

Coloro che vorranno ben comprendere l'anima di questo popolo nell'epoca che ora viviamo, dovranno rileggere i messaggi che accompagnarono l'obolo per questa Campana delle Laudi, i gridi di amore e di fede che s'alzano vari e sinceri, senza ostentazione, nella consapevolezza di rimanere ignorati tra le righe di un arido protocollo.

Nessun plebiscito d'amore fu giammai più solenne e più santo.

Avrei voluto portarli qui tutti questi messaggi e farli vibrare insieme in un unico grande clamore nell'attimo della fusione affinchè potesse il metallo conservare anche quest'altra impronta, quest'altra risonanza, questo immenso fremito da ripetere nei secoli contro ogni ombra di scetticismo e ogni dubbio e ogni debolezza.

Da ognuna delle cento città, Roma, Napoli, Fiume, Trieste, Torino, Milano, Siena, Reggio, Udine, Bologna, Taranto, Padova, Perugia, Vicenza, sono venute parole sublimi, frasi misticamente elette, le quali tutte culminano nel voto espresso da un piccolo Comune dell'Italia centrale: « Nessun Comune d'Italia può essere assente nell'offerta alla Città di Assisi, che nell'ora nostalgica della sera, con i suoi rintocchi solenni, porterà il palpito devoto del popolo italiano al grande Santo Francesco ».

Vengono avanti a tutti per numero e per ardore, i Comuni del Veneto invaso, quelli cui il nemico sacrilego osò strappare tutte le campane per fonderle nei cannoni rivolti contro la Patria, e che ora rispondono donando il bronzo per la campana destinata a celebrare, è questa la pia invocazione che torna in ogni offerta, « il più italiano dei Santi, il più Santo degli italiani ».

E mille altri paesi seguono, nomi di Città famose e opulente, nomi ignoti di poveri piccoli villaggi, posti fuori del mondo che nulla chiedono e a nulla aspirano, ma si esaltano al richiamo e si lamentano per non aver ricevuto l'appello e si scusano per la tenuità dell'offerta e pregano che in cambio si tenga conto del sentimento devoto che l'accompagna, con certe parole semplici e grandi, che valgono canto dei poemi che ogni poeta mediocre crede di poter scrivere oggi in onore di San Francesco.

Questo m'è caro di ripetere con le parole del paese posto all'imbocco della valle del Brenta che più d'altri sentì quanto pesasse la forza dell'odio e della strage, tra le cui rovine ci soffermammo una mattina di dicembre nella quale più cupo tonava il cannone dall'Altipiano, a riguardare col cuore stretto il campanile crollato e la campana sepolta sotto il cumulo dei travi e dei calcinacci come un corpo inerte e muto che attendesse il giorno della Resurrezione, Valstagna: « La buona volontà, la fede, lo slancio delle opere alte e degne che vanno compiendosi in Italia in questo periodo di rinascita dello spirito, fra cui primeggia l'iniziativa del Comune di Assisi, si infrangono spesso per i piccoli Comuni rurali assillati da oneri di ogni specie contro difficoltà insormontabili. Vi preghiamo quindi di non misurare la devozione di questo Comune, che è grande, dall'entità dell'offerta che esso fa ».

E altre parole potrei ricordare, tutte soffuse di fede e di poesia. Scelgo, a caso tra i messaggi dei Comuni più piccoli:

Volturino: « Perchè anche questo Comune non manchi alla offerta della campana che dalla cima della torre di Assisi canterà ai presenti e ai futuri il risveglio spirituale della Patria che nella pace e nel lavoro si avvierà alla nuova grandezza ».

Bibbiano: « Con devozione verso il Frate dell'umiltà, della povertà, della rinunzia, del sacrificio, della carità e della pace ».

Sulmona: « Questa Amministrazione comunale che dell'Italia rinnovata sente alti i fremiti e la passione, aderisce con entusiasmo, ecc. ».

Borso del Grappa: « Plaudiamo al grande Santo e al grande Italiano ».

Arco redenta: « Alla Patria del grande Poverello, eja eja eja alalà ».

Noi vi ringraziamo col cuore traboccante di commozione e di gratitudine, amici nostri, fratelli nostri, anima viva e pulsante di questa regione dove i Sindaci e i Podestà tornano ad essere, come al tempo di Lodovico Ariosto, cavalieri e poeti: grazie a te, Sindaco di Campogalliano, che, sembrandoti l'offerta del tuo Comune troppo tenue, volesti aggiungerne una tua personale assai ricca e cospicua; e a te, Podestà di Brianzola, che, riconosciuta l'impossibilità di gravare il Comune di spese straordinarie, contribuisti personalmente a nome di esso; grazie a voi, cittadini di Moncalieri, di Bastia Umbra e di Ripatransone, che non vi peritaste di andare raccogliendo l'obolo di porta in porta affinchè l'elemosina, virtù suprema tra le altre virtù francescane, ben consacrasse la santità del dono.

Ormai splendono sul metallo rappreso le parole del Cantico.

E ognuno si figura il momento in cui udrà il rombo dilatarsi sulle case e sui templi della Città Santa e propagarsi all'infinito fino agli ultimi colli che chiudono ad occidente la vasta pianura sulla quale emerge, come un faro, la cupola bella che tanto d'aere abbraccia, Santa Maria degli Angeli.

Già il cielo si discolora e cala l'ombra dalla vetta dell'alto monte, cui si affissò, sull'estremo limite della vita, lo sguardo di Dante.

Il primo tocco del bronzo scende dolce al cuore dei mortali affaticati.

Altissimo, onnipotente bon Signore,
Tue so le laude, la gloria e l'onore.

E ognuno pensa anche che in questa vibrazione, in questa invocazione, si aduni il suono di tutte le campane a sera che suonano da ogni torre d'Italia, da ogni campanile d'Italia, dall'alto di ognuna delle vecchie cattedrali istoriate, da ognuno dei neri palagi merlati, da ogni parrocchia nascosta fra le piante del bosco.

I suoni si confondono in un'unica voce che passa per le vie affollate dove la luce bianca si frantuma nelle vetrine dei gioielli, nelle strade di campagna solitarie dove sul margine s'attardò il viandante pensoso, sulle scogliere degli alti monti inaccessibili, lungo le sponde dei fiumi popolati di pioppi, nel fondo delle vallate malinconiche, nell'infinita distesa del mare sonoro, nella chiusa dei laghi che brillano come piastre d'acciaio all'ultimo lume del crepuscolo.

Dice la voce:

Alzate o uomini, la testa e guardate le stelle.

Adorate le stelle che non passano mai e conoscono esse sole il segreto delle cose eterne.

La grande, suprema, immutabile Verità, che Iddio rivela in ogni atomo del creato, è l'Amore è la Pietà che lenisce ogni tormento, che placa ogni contesa, che addolcisce ogni aspra passione.

Laudato si, mi Signore, cum tucte le tue creature.

Scomparso è il sole che allietò del suo fulgore la gran festa del giorno; una gran quiete è d'intorno.

Sorge dai monti, tacita e bianca, la luna e brilla la stella della sera e il vento passa che porta nel cielo le belle nuvole d'oro e di porpora e intesse innumerevoli trame sull'acqua del mare che s'oscura.

Già i primi fuochi balzano dall'ombra; commossi, i fiori tremano nei campi.

« *Laudato si mi Signore per quelli che perdonano per lo tuo amore et sostengono infirmitate et tribulatione* ».

Passano i giorni e gli anni e ogni altra cosa sfiorisce.

La vita stessa mortale si consuma.

Pur nell'ora suprema, se al cuore che non dubitò sarà concesso di aprirsi senza paura alla Morte che viene, anche per quest'ultima buona sorella che dà pace al corpo stanco e tutto placa nel grande infinito silenzio su cui s'apre il Regno di Dio, laudato sia, Signore.

ARNALDO FORTINI

Arrivo a Rocca di Papa e altri avvenimenti.

Rocca di Papa! (1).

La funicolare ci deposita in piazza. Per impressionare Ferdinando, ci sorride l'idea d'un arrivo trionfale: sugli asini. Ne affittiamo due (2) e saltiamo in arcione con l'aiuto d'una sedia, d'un tavolo e d'alcuni contadini e fra le scommesse degli appassionati (vedi figura n. 1).

Fig. 1.
— fra le scommesse degli appassionati

Questi asini di Rocca di Papa sono d'una prudenza veramente esemplare (vedi figura 2). Prima di fare un passo, ne studiano tutte le possibili conseguenze: Un nugolo di ragazzacci, a ciò addetti, li aizza con bastonate metodiche e ininterrotte, ma, per fortuna, questi utili quadrupedi non ne tengono conto e vanno tranquilli per il Corso Umberto, via Condotti, via Nazionale (3), ecc.

Fig. 2. — Questi asini di Rocca di Papa sono d'una prudenza esemplare.

A un tratto il mio asino entra in una edicola di giornali. Cerco di farlo retrocedere. Invano. Il focoso animale non sente più il morso. Poichè mi vedo osservato, fingo d'avercelo diretto io e acquisto dei giornali. Molti giornali (4).

Come dio vuole, proseguiamo la strada e, saldi in arcione, entriamo in casa di Ferdinando, chiamandolo a gran voce:

— Ferdinando! Ferdinando!

In salotto incontriamo sua madre, la signora Florette, che non ci conosce. Smontiamo e:

— Ferdinando? — le chiediamo.

Ella ci spiega:

Fig. 3. Fig. 4.

— Ferdinando è andato a Roma, a fare una visita a certi suoi amici, Antonio C. e un altro. Li ha aspettati dal 1915 e stamattina, visto che erano passati dieci anni, ha detto: « Forse non verranno più ». Ed è partito lui (vedi fig. n. 4).

Quello che noi esclamammo e i fatti che ne seguirono, si sapranno in un prossimo articolo.

Testo e illustrazioni di

CAMPANILE

(1) *Perchè i lettori ricordino. Dieci anni fa, com'è stato detto nei precedenti articoli su questo argomento, io e il mio amico Antonio C. decidemmo di partire per Rocca di Papa, per fare una sorpresa al nostro amico Ferdinando, che abita in quel ridente Castello Romano. Questa partenza, avendo subito un notevole ritardo, ha potuto aver luogo soltanto alcuni giorni fa e oggi finalmente siamo arrivati. Salvo impedimenti, fra poco saremo in presenza del nostro amico Ferdinando, che i lettori possono vedere nella figura 3.*

(2) *Uno per ciascuno.*

(3) *Strade di Rocca di Papa.*

(4) *Fu così che venni a conoscere gli estremi della polemica fra il mio amico Massimo B.nt.mp.ll. e il mio amico Giuseppe .ng.r.tt., polemica che in questi giorni è finita con un sanguinoso torneo nella villa del grande commediografo Luigi P.r.nd.ll. Dal che dedussi che soltanto gli asini riescono a farci conoscere e apprezzare le opere dei poeti.*

La partecipazione italiana
al Congresso di Fisiologia di Stoccolma

STOCCOLMA, 11.

In obbedienza alla volontà del Duce che l'Italia sia presente sempre e ovunque, S. E. il Ministro dell'Istruzione volle che al Congresso Internazionale di Fisiologia che qui si è riunito in questi giorni non mancasse un nostro delegato, ed inviò a tal uopo Filippo Bottazzi, fisiologo illustre, e Rettore dell'Università di Napoli.

La scelta non poteva essere migliore, e la alta considerazione dalla quale abbiamo visto circondato il prof. Bottazzi da biologi celebratissimi di ogni paese, ne è stata la prova più convincente e per noi più soddisfacente. Col prof. Bottazzi sono qui convenuti il prof. Lo Monaco ed il prof. Foà insieme ad una eletta schiera di giovani fisiologi.

Festeggiatissimo è stato il nostro delegato, il quale ha anche dovuto accordare parecchie interviste sulla nuova Italia e sul suo Duce.

Nella seduta di apertura del Congresso il prof. Bottazzi ha pronunziato un applaudito discorso, del quale riferiamo la parte essenziale: « Queste periodiche riunioni dei cultori della più alta e pura tra le discipline biologiche, della Fisiologia, sono utilissime, non solamente per le dotte comunicazioni scientifiche e per le dimostrazioni sperimentali che vi si fanno, ma anche perchè, mettendo a contatto fra loro i rappresentanti dell'alta cultura e dando loro il modo di conoscersi, smussando le asperità e ravvivando le simpatie, fanno sì che non possa dirsi una vana chimera l'ideale della pace nel mondo, della pace basata sul giusto riconoscimento dei diritti d'ogni popolo civile.

L'amore non nasce se non dalla conoscenza della cosa amata — scrisse il grande Leonardo. Si deve quindi sperare, che quando gli uomini di scienza, i quali rappresentano la più formidabile potenza d'ogni nazione, si conosceranno pienamente e sinceramente si ameranno, nessuna volontà individuale potrà mai più imporre al mondo la calamità della guerra.

In nome dell'Italia rinnovellata dal suo Duce, e che coi colleghi qui convenuti ho lo onore di rappresentare, formulo questo augurio, e rivolgo alla cittadinanza di Stoccolma i più caldi ringraziamenti per la signorile e cordiale ospitalità che ci ha data in questi giorni di nostro assiduo lavoro allietato dal sorriso di un cielo veramente italiano ».

Da Stoccolma ieri sera i congressisti, con treno speciale si sono trasferiti ad Upsala ove nell'aula magna di quell'antica e celebre Università hanno posto fine ai loro lavori designando gli Stati Uniti come sede del futuro Congresso internazionale di Fisiologia.

Tina di Lorenzo e A. Falconi
festeggiano le loro nozze d'argento

MILANO, 11. — Tina di Lorenzo e Armando Falconi hanno festeggiato ieri sera le loro nozze d'argento dando luogo ad una affettuosa manifestazione di amici e ammiratori. A una intima colazione all'Hotel Regina sono convenuti intorno ai festeggiati il figlio Dino, la sorella dell'attore signora Elvira Brizzi, l'attrice Paola Borboni e alcuni intimi. Molti fiori e molti telegrammi di augurio pervennero da ogni parte.

Per la resurrezione del "belcanto"
Il dibattito ardente - La parola di uno scienziato

Dal maestro Carlo Adamo, che tanto si interessa alla resurrezione dell'arte del canto in Italia, ci giungono varii scritti, di carattere vivace e battagliero, che si trovano riassunti nella seguente lettera:

Ill.mo Signor Direttore,

Gradisca i miei vivi ringraziamenti per la pubblicazione della mia precedente lettera. Mi compiaccio assai che Ella, con giusto criterio, ha istituita la rubrica « La decadenza del Canto in Italia », e dal momento che il mio grido d'allarmi ha un'eco, la prego voler pubblicare la presente. Vediamo se possibile che anche questo problema nazionale d'indole artistica, possa risolversi, sotto la guida del nostro Duce magnifico.

Sin dal giugno 1925, inviai un memoriale al Ministero della Pubblica Istruzione, per indicare la causa ed il rimedio alla nostra decadenza dell'arte del canto, ma non ebbi risultato pratico. Come vede io da oltre un anno lotto per raggiungere il fine del risorgimento del *bel canto* in Italia.

Il maestro Alberto Gasco, ha scritto con alta competenza sul grave problema, ed io tanto me ne compiaccio con lui; egli dice che io ho avuto il torto di considerare solo una delle due ragioni della decadenza attuale dell'arte del canto in Italia, ed io riconosco l'esattezza della sua affermazione.

Io ho attaccato la questione *grossa*. Il maestro di canto bisogna formarlo, partendo dal principio dogmatico che non esistono metodi di canto, salvo quelli che indica la *fonazione*, che è opera di madre natura.

Per quanto riguarda la non efficienza dei maestri di canto dei vari Conservatorii, osservo che in un concerto dato, pochi giorni addietro, da allievi e diplomati del Conservatorio di Napoli, ho potuto constatare come le voci di questi giovani erano state aggiustate. Fra i detti allievi, un basso — dotato dalla natura di una magnifica voce tipo Maini — venuto a Napoli tre anni or sono insieme con un tenore (entrambi forniti di borse di studio da un Governo estero) è ora conciato in tal modo, da dover rimpatriare: il tenore è già tornato al suo paese, perchè era stato così mal ridotto, da non poter attaccare una nota nei passi di *mezza voce*.

E questo in un solo Conservatorio: figuriamoci poi se si dovessero registrare gli innumerevoli casi consimili che si verificano in tutte le scuole di canto governative e private! Una vera ecatombe!... Ce n'è davvero abbastanza perchè il Governo fascista, ultra moderno nelle sue direttive, intervenga energicamente.

Ben dice Alberto Gasco: La Spagna piglia il sopravvento nell'arte del *bel canto*. Ma vorrei che egli ammettesse anche che tale superiorità è conseguenza del buon metodo che in Ispagna si segue. Difatti basta ascoltare le migliori artiste di quella scuola, per darmi ragione. Nelle loro emissioni nulla è artefatto, tutta spontaneità. Voci come quelle noi ne abbiamo a dozzine in Italia, ed io vorrei aver l'onore di far da scorta al maestro Gasco, in un giro delle Scuole di Canto nei Conservatori Governativi e Scuole private, per mostrargli con evidenza pratica, in che modo queste dozzine di future Barrientos, De Hidalgo, ecc., vengono rovinate da cattivi metodi di false emissioni, e quindi mostrargli la via giusta del buon insegnamento del canto, che poi è tanto semplice.

Mettiamo da parte tutte le considerazioni ed argomentazioni proprie di un medico che si trova nell'imbarazzo, e restiamo in carreggiata. L'arte del *bel canto* è decaduta unicamente ed esclusivamente pel suo erroneo insegnamento a base di emissioni falsate, non corrispondenti all'emissione naturale fonica fisiologica. Questo è il punto cancrenoso, che bisogna risanare con la istituzione di una *Scuola Magistrale* per gli insegnanti di canto.

Un ultima parola. Il maestro Gasco parla di voci o per meglio dire di allievi che prematuramente vogliono cantare, e ciò prima che non hanno avuto ancora un solido *imposto*. Ma l'imposto esiste naturalmente ed è la risultanza dell'azione del Diaframma, della formazione della colonna di aria fonatrice, quindi delle vibrazioni e formazione del suono. Tutto ciò non siamo noi a farlo, ma è meccanismo spontaneo. Quando si vuole insegnare agli allievi il modo di *appoggiare* la voce, ne risulta quello che ora vivamente deploriamo, la decadenza dell'arte del Bel Canto.

L'arte de lcanto, del *bel canto*, è come l'uovo di Colombo: una cosa semplice, facile, infantile. E' difficilissima appunto perchè è troppo facile.

Gradisca, Ill.mo signor Direttore, i sensi della mia più alta stima e devozione.

CARLO ADAMO

Le idee del maestro Adamo collimano, quasi tutte, con le nostre: c'è soltanto fra noi qualche divergenza riguardo alla questione degli allievi che studiano male e troppo presto iniziano la carriera lirica, nella pietosa illusione che basti emettere un si o un do acuto squillante, per assicurarsi una gloria durevole e guadagnarsi quattrini a palate. Dice l'Adamo che è agevole sbarazzarsi degli allievi che non seguono con diligenza o non rispettano gli insegnamenti del proprio maestro. Ma il problema è un altro: convincere — se è possibile — i giovani cantanti che è loro interesse studiare con una relativa lentezza e presentarsi al pubblico soltanto quando sono veramente padroni di ogni segreto dell'arte canora o, per lo meno, quando le loro voci hanno raggiunto un grado notevole di consistenza, di uguaglianza nei varii registri, di agilità. Mandarli via, anzichè persuaderli a perseverare nello studio, serve soltanto a rendere più rapida la loro rovina.

Quanto all'ultima affermazione del maestro Adamo — che, cioè, insegnare il canto seguendo il processo naturale della fonazione è fin troppo facile — dobbiamo fare molte riserve. Certamente, se un allievo ha una voce immune da difetti e naturalmente impostata, la fatica dell'insegnante non è grave e bisogna che costui sia un ciuco perfetto o un delinquente per distruggere il tesoro che l'allievo ha nella gola: ma, purtroppo i giovani che incominciano a prendere lezioni di canto hanno quasi tutti qualche difetto, dovuto al fatto che essi, prima di decidersi a studiare più o meno seriamente, hanno cantato per proprio conto romanze o canzonette popolari, da orecchianti faciloni, senza norma e senza discernimento, falsando il naturale imposto della voce. In questo caso, il lavoro dell'insegnante diventa veramente arduo: bisogna demolire prima di costruire. E se il maestro — come avviene nove volte su dieci — è un ignorante, per togliere all'allievo un difetto, glie ne fa prendere un altro, forse peggiore del primo. Questa è la verità assoluta e il maestro Adamo non può confutarla.

* * *

Il dott. Giuseppe Nuvoli, accreditatissimo scienziato specializzatosi nello studio della fisiologia e della patologia della gola, del naso e dell'udito, ci manda questo importante articolo che pubblichiamo assai di buon grado.

Il meccanismo degli organi vocali, nell'arte del canto, costituisce ancora oggi uno dei più difficili e complicati capitoli della fisiologia e solamente quando esso sarà conosciuto intus et in cute ed universalmente noto, la Scuola di canto avrà la sua guida fedele, razionale e sicura. Si obbietterà: Come facevano gli antichi maestri? sapevano essi forse l'anatomia e la fisiologia? eppure insegnavano benissimo e facevano allievi straordinari.

La spiegazione di questa contraddizione sta nell'ambiente allora eccezionalmente favorevole all'arte del canto, oggi sfavorevolissimo.

Era quella l'epoca d'oro del teatro, nella quale la stagione lirica costituiva l'avvenimento artistico più atteso e desiderato; nella quale i cantanti, personaggi importanti nella vita e nell'arte, deliziavano il pubblico ed erano ricchi, onorati, desiderati; nella quale la poesia, il dramma e la musica tendevano verso il teatro, e s'imperniavano tutte nell'arte del canto. Si comprende con quanta passione maestri ed allievi si dedicassero allo studio e ricercassero dalla voce tutti i possibili effetti; quanto studiassero la formazione del mantice toracico per dare alla voce la massima intensità o la minima, per cantare senza fatica; per non rimanere mai privi o troppo gonfi di fiato e per usufruire di tutta l'aria usufruibile onde prolungare in modo meraviglioso l'espirazione cantata. Maestri ed allievi si esercitavano nell'uso delle vocali e di tutte le graduazioni di esse cambiando continuamente ed impercettibilmente la consistenza, la forma, la posizione della lingua, del faringe, del palato molle, l'apertura delle arcate dentarie e delle labbra, ad impedire o a permettere volontariamente il passaggio della corrente aerea attraverso le cavità nasali: tutto ciò, allo scopo di modificare in mille modi il colorito della stessa nota. Essi riconoscevano, quasi per mezzo di una vista interna, i vari risonatori della testa e del petto, si studiavano di metterli in vibrazione o di smorzarli, producendo mille diversi effetti; cercavano di raggiungere la massima perfezione nei passaggi dai registri spessi ai registri sottili, nei quali avviene un cambiamento della funzione laringea; dominavano e vincevano tutte le contrazioni muscolari inconsulte ed istintive, che mentre producono fatica e stanchezza, turbano l'armonia dei movimenti artistici. E, nonostante tutto ciò, conservavano il corpo libero per adattarlo alla mimica ed all'arte scenica.

La tradizione della buona scuola si conservò finchè la musica fu una delle ancelle più preziose e più necessarie del teatro. Oggi essa ha fatto per proprio conto tali progressi, da bastare a se stessa e costituire una grande arte, che più non ha bisogno di appoggiarsi al teatro, come la vite all'olmo.

E così la grande arte teatrale è decaduta e con essa quella del canto che le era indissolubilmente unita.

Meno rare e care eccezioni, quei musicisti che si cimentano oggi al teatro sperano ostinatamente ed erroneamente il successo, più che altro, nella magistrale composizione dei suoni, perchè non sentono la grande differenza fra teatro e concerto, fra il Costanzi e l'Augusteo; nè sentono che una composizione di suoni, per quanto bella e sapiente sia, non ha il menomo valore teatrale se non interpreta un dramma umano vero e reale, e se non si adatta, non seconda, non favorisce e non mette in rilievo la parola cantata, che è l'unico mezzo d'estrinsecazione del dramma.

A differenza degli antichi, essi non conoscono o non rispettano le tessiture delle varie voci; non conoscono o non rispettano i limiti delle altezze, delle intensità e della durata delle espirazioni cantate; i quali non solo non debbono essere sorpassati, ma nemmeno troppo frequentemente raggiunti e pretendono che la voce umana superi la massa di centinaja di suoni, fra i quali ogni bellezza ed ogni arte di canto passano inosservate e perdute; non sanno o non si curano che, superando continuamente tali limiti, gli organi vocali soffrono e deperiscono e l'avvenire di un individuo è compromesso.

Tuttociò spiega troppo luminosamente la decadenza dell'arte del canto e la perdita definitiva dell'antico metodo d'insegnamento, il quale non potrà essere ritrovato altrimenti che ricordandolo nella fisiologia della voce. Bene inteso che se il ricorrere alla scienza è oggi necessario, non è tuttavia sufficente; perchè l'arte del canto sarà o non sarà a seconda che i maestri compositori avranno e non avranno la visione vera della teatralità e dell'arte del canto come mezzo necessario per raggiungerla.

Dott. GIUSEPPE NUVOLI

Tutto ciò che il dott. Nuvoli scrive relativamente alla necessità che gli insegnanti di canto conoscano bene l'anatomia e il funzionamento degli organi dai quali dipende l'emissione, la risonanza e la modulazione della voce, è per noi vangelo. Viceversa, la sua teoria per la quale la decadenza attuale del canto dipenderebbe da uno scarso apprezzamento dell'opera dei cantanti e dagli errori compiuti dai compositori moderni sul trattare le voci, non ci sembra completamente esatta. Certo, la sinfonia ha preso oggi il predominio sulla lirica e — come abbiamo già detto altra volta — i musicisti si preoccupano assai più di trattare bene, dal punto di vista tecnico, i tromboni o il glockenspiel, che la voce del soprano o del tenore. Ma le opere della scuola contemporanea occupano un posto alquanto umile nei cartelloni dei teatri. Per una rappresentazione della Salomè *se ne danno cinquecento della* Traviata *o del* Barbiere. *E la* Fanciulla del West, *il* Piccolo Marat, *l'*Isabeau *e la* Francesca da Rimini *(produzioni liriche nelle quali si richiede dai cantanti uno sforzo notevole, se non proprio eccessivo) hanno tutte insieme, nel corso di un anno, appena la quarta parte delle rappresentazioni del solo* Rigoletto! *La formidabile vitalità dei melodrammi del vecchio repertorio, dal Cimarosa al Verdi, ci assicura che i cultori del bel canto italiano saranno sempre assai abbondanti e che la loro opera sarà sempre ritenuta preziosa.*

Saremo forse abbacinati, ma a noi sembra che mai come oggi sia stata accanita la caccia alle « belle voci ». Basta che un tenore sappia cantare deliziosamente la Favorita *e la* Sonnambula *per diventare milionario. E appunto la speranza di diventare ricchi fuorvia i giovani artisti, rendendoli precipitosi e incauti nel debuttare. La « tratta delle voci » fa pullulare gli pseudo-maestri di canto, i quali fanno ottimi guadagni, senza vergognarsi di compiere, più o meno segretamente, quotidiani delitti contro l'arte nostra.*

Richiamiamo, dunque, i compositori moderni ad una migliore osservanza della tecnica della voce umana — che è, fra tutti, lo strumento musicale più bello e più delicato — ma non gettiamo su loro il peso di tutta la responsabilità dell'odierna decadenza del canto. E teniamo presente che se alcune opere liriche della scuola contemporanea possono dirsi pericolose per i cantanti, altre — dalla Manon *di Massenet ai* Quattro rusteghi *del Wolf Ferrari — sono scritte egregiamente, rispetto alle voci. Giova ricordare che Alessandro Bonci ha interpretato centinaia di volte la* Manon *e la* Bohême, *il magno Caruso ha avuto nel suo repertorio opere quali la* Germania *di Franchetti, l'*Iris *e la* Lodoletta *di Mascagni; i* Pagliacci *di Leoncavallo, pur conservando inalterati sino agli ultimi giorni della sua vita, il timbro e la flessibilità della voce: rammentiamo, infine che il* Werther *e la* Tosca *sono opere predilette da Mattia Battistini, l'artista forte e sagace, il maestro dei maestri che, a settant'anni, canta ancora in modo da far stupire i giovani.*

A. G.

CRONACA DI ROMA

Il costo della vita

Dalla pubblicazione mensile della Camera di Commercio di Roma desumiamo alcuni dati essenziali relativi al mese di luglio e che illustrano assai bene la situazione economica del Lazio e della Sabina.

I prezzi dei generi

Il numero indice dei prezzi all'ingrosso della Camera di Commercio e Industria di Milano nell'ultima settimana di luglio è risultato 685,6 con un aumento di punti 31,5 rispetto alla media di giugno pari al 4,74 per cento.

Il numero indice del costo della vita del mese di luglio per Roma, calcolato dalla Camera di Commercio e Industria, figura 159,45 con un aumento di punti 5,80 rispetto al mese precedente pari al 3,77 per cento.

L'aumento deve attribuirsi in gran parte al rialzo delle pigioni, che, da una accurata indagine, è risultato del 31.75 per cento.

Dai numeri indici del costo della vita risulta che Roma è una delle più care città segnando infatti in giugno una quota di 153.65. Le sono superiori soltanto Como con 159.37 e Perugia con 156.40 mentre inferiori sono tutte le altre principali come Genova con 151.75; Milano con 147,68; Venezia con 143,98; Verona con 138,34; Vicenza con 139,32; Trieste con 124,12, Messina con 138.12.

I prezzi dei generi alimentari costantemente in aumento influiscono non poco sul costo vita. Infatti il pane che costava a maggio 1926 L. 2,72 al Kg. è aumentato in giugno a L. 2,91; il riso giapponese da L. 2,74 a L. 2.85; la pasta al 61 per cento da L. 3,42 a L. 3,58; le lenticchie da L. 3,36 a L. 3,41; lo strutto da L. 8,94 a L. 9; il burro da L. 22.14 a L. 22,19; il reggiano da L. 22,11 a lire 23.39; il pecorino da L. 19,93 a L. 20.37; l'olio di oliva da L. 11.02 a L. 11,06; il caffè Santos da L. 34,72 a L. 34,83; il vino da L. 2.57 a L. 2.70.

Sono diminuiti invece la carne bovina fresca da L. 11,04 a L. 10,93; il salame da L. 20 a L. 19,94; lo zucchero cristallino da L. 7.27 a L. 7.24; le patate da L. 1,30 a L. 0,91.

Aumenti che, non ci stancheremo mai di ripetere, sono nel maggior numero dei casi ingiustificati tanto che mentre in alcune città d'Italia si hanno delle oscillazioni in meno sul costo della vita, a Roma gli aumenti sono costanti.

Produzione e consumi

I dati provvisori della produzione agricola danno un raccolto di frumento in Italia di 55.870.000 quintali; è interessante notare che la previsione per il Lazio di 2.300.000 quintali supera il raccolto dell'anno precedente di 282.000 quintali da attribuirsi in parte ai 35.000 ettari coltivati in più.

Ecco poi le merci introdotte nella cinta daziaria nel mese di maggio 1926:

Vino hl. 66.236,78 — Vino in bottiglie N. 19.410 — Latte naturale hl. 61.006,60 — Pesce fresco q.li 1.915,96 — Formaggio pecorino romano o sardo salato e ricotta salata q.li 780,09 — Formaggio pecorino o sardo fresco q.li 603,54 — Ricotta fresca q.li 448,08 — Uova q.li 9.147,27 — Zucchero q.li 7.583,19 — Caffè naturale q.li 1.308,99 — Caffè tostato q.li 235,63 — Buoi (peso vivo) q.li 15.143,30 — Vitelli (peso vivo) q.li 2.153 — Maiali (peso vivo) q.li 134,40 — Carne congelata bovina 4.724,27 — Legumi secchi quintali 2.418,41.

Disoccupazione protesti e fallimenti

La disoccupazione nel Regno alla fine di giugno segna una diminuzione di 15.220 disoccupati rispetto alla cifra del mese precedente e di 2268 rispetto alla corrispondente cifra dell'anno precedente.

La disoccupazione nel Lazio registra un piccolo aumento di 53 disoccupati nei confronti del mese precedente e di 1926 disoccupati nei riguardi della cifra corrispondente del 1925.

Eccone la ripartizione per professione:

Agricoltura, caccia e pesca 27 — Industrie estrattive del sottosuolo 24 — Industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 622 — Industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 541 — Industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche 419 — Industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili 608 — Industrie chimiche 46 — Industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 1358 — Esercizi pubblici 1143 — Personale non operaio 1.744 — In totale disoccupati N. 6522.

Per i protesti cambiari del Tribunale di Roma sono riportate le seguenti cifre: Gennaio 1925 protesti n. 4947 per un ammontare totale di L. 24.054.889 con un valore medio per protesto di L. 4862,52; in Febbraio vi sono stati 4525 protesti per L. 22.234.178 con un valore medio per protesto di L. 4913,63; in Marzo abbiamo avuto 5125 protesti per 13.169.145 lire con un valore medio a protesto di L. 2569,69.

La forte diminuzione nell'ammontare del mese di marzo non si deve intendere come un miglioramento della situazione economica, perchè bisogna ricordare che dal novembre 1925 al febbraio 1926 sulle cifre dei protesti si è inteso sensibilmente l'effetto del dissesto di Max Bondi. E' da notare invece che in marzo si raggiunge un massimo con 5125 protesti mentre il valore medio risulta inferiore alla media semestrale.

I fallimenti nel Lazio si mantengono ad un livello basso ed in giugno risultano appena in numero di 29, mentre se ne erano avuti 45 come media mensile del 1925, 34 in gennaio 1926, 28 in febbraio, 34 in marzo, 66 in aprile, 53 in maggio.

Incendio in un deposito di carbonella

Poco prima mezzogiorno di oggi i vigili del fuoco del Comando di via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che al viale della Regina 238 si era sviluppato un incendio in una cantina adibita a deposito di carbonella e fascine da forno.

I bravi pompieri, agli ordini dell'ing. Ugolini e del brigadiere Masini, sono prontamente accorsi sul posto, iniziando subito la opera di spegnimento.

Sono andati distrutti circa 30 quintali di carbonella e varie fascine per un valore ancora non precisato. Proprietario ne era il fornaio Eugenio Brunetti, abitante nello stesso stabile.

Sembra che l'incendio sia stato causato dall'avere il Brunetti gettata inavvertitamente della carbonella non completamente spenta nel luogo di deposito. Il fuoco si sarebbe così ben presto propagato a tutta la carbonella ed alle fascine anche.

Il Conte di Torino ai Mercati Generali

Questa mattina, alle ore 7 precise, due automobili signorili si sono fermate davanti all'ingresso dei Mercati Generali di San Paolo.

Da una sono discesi S. A. R. il Conte di Torino ed il Governatore, senatore Cremonesi, dall'altra i rettori Mariotti e Secreti.

Il Conte di Torino, prima che alcuno potesse notare la sua presenza e farlo segno a quella manifestazione di gioia che accolgono i Principi di Casa Savoia dovunque si lasciano vedere, dopo essersi soffermato ad osservare lo spettacolo caratteristico del mercato già in piena attività, inizia la visita delle varie sezioni, conversando cordialmente con il Governatore, con i rettori, con il direttore dell'annona, comm. Bedoni e con i funzionari di servizio accorsi a riceverlo e ad ossequiarlo.

L'Augusto Principe s'inoltra con disinvoltura tra i carretti e le ceste e non dimentica di visitare una sola «campata» interessandosi dei molti complicati problemi annonari e discutendoli con chiara competenza.

Man mano che gli illustri ospiti procedono nella visita vengono sviscerati, a proposito dei diversi generi, i problemi riguardanti i terreni, i sistemi di culture, i prodotti, le statistiche, i traffici ed i mercati, e vengono prospettati idee e progetti.

Il Conte di Torino ha visitato poi anche il mercato del pesce, i sotterranei ove sarà collocato un impianto moderno di frigoriferi, il nuovo mercato degli abbacchi, lo scalo merci.

Durante la visita i produttori ed i rivenditori, tra i quali si è a poco a poco sparsa la notizia dell'onore fatto loro, hanno circondato il Conte di Torino acclamandolo e presentandogli i prodotti più belli della giornata.

Terminata la visita Sua Altezza è risalito in automobile e si è allontanato tra i rispettivi saluti della folla che si era andata raccogliendo attorno all'ingresso.

Canti corali sul mare di Ostia

Domani sera giovedì, alle ore 21, ad Ostia sulla riva del mare, a destra dello Stabilimento *Roma*, saranno ripetuti i canti corali classici che tanto successo ebbero nello scorso giugno al Palatino.

I lettori ricordano come in quell'occasione l'egregio maestro Camillo Sabatini diresse un grande concerto corale che assurse ad espressiva manifestazione d'arte per la genialità dell'esecuzione e per la suggestività dell'ambiente in cui si svolgeva.

Il concerto sarà ripetuto in uno scenario ancor più suggestivo quale è il nostro meraviglioso Tirreno.

I cori che comprendono sei a *solo* e quaranta coristi saranno accompagnati da arpe, flauti e violini.

Negli intermezzi le sorelle Braun eseguiranno danze classiche in costume.

Ecco poi l'interessante programma del concerto:

Pierluigi Giovanni da Palestrina: *Donna vostra mercede* - Madrigale per coro di 4 voci miste.

Pierluigi da Palestrina: *Ahi! che quest'occhi miei* - Canzonetta per coro di 3 voci miste.

Mozart: *Pantomime* - Danza eseguita dalle sorelle Braun.

Giovanni Legrenzi: *Mi nudrite di speranza.*

Cesti: *Intorno all'idol mio.*

Adriano Banchieri: *Mascherata di villanelle* Madrigale per coro di 5 voci dispari.

Chopin: *Notturno in fa magg.* — *Studio in fa magg.* Interpretazione mimo-ritmica delle sorelle Braun.

Galuppi: *La pastorella al prato.*

Monteverdi: *Orfeo* (atto secondo) «Monologo di Orfeo» - Coro finale per 5 voci miste.

Peri: *Euridice:* «Sospirate aure celesti» e «Al canto, al ballo» per soli e coro di 3 voci miste con commento mimo-danzante delle sorelle Braun.

Il coro è del Sindacato artisti del canto.

MACCHIE E MACCHIETTE ROMANE

Quando si mangiava per le strade

La via è diventata veramente un luogo di transito. Le soste sono pericolose. I tipi, le macchiette caratteristiche spariscono, vengono ingoiate e cancellate dall'onda della folla grigia. E' impossibile fermarsi e richiamare l'attenzione dei passanti, farsi un pubblico, occupare un palmo di suolo per più di un minuto. Squillano le trombe delle automobili, i campanelli dei tramvai e si alza minacciosa la clava bianca del metropolitano. Avanti!

I venditori ambulanti (che ambulavano per modo di dire e preferivano stazionare) sono una pianta da marciapiede. La falce del progresso la taglia alla radice. Ultimi, spariscono i venditori di lupini (fusaje) e semi arrostiti (bruscolini). Altri, e più caratteristici spariscono.

L'ha detto lo speziale:
Le mele cotte non fanno male.

Ricordate il grido lungo e lamentoso del venditore di mele cotte, negli stanchi, sonnolenti pomeriggi d'estate?

E il fischio stridulo della macchina per le noccioline americane?

Noccioline americane, calle calle!

La voce del venditore veniva sottolineata dal fischio. I bambini erano lietissimi di acquistare un soldo di noccioline, uscite tiepide e fragranti da una piccola locomotiva.

Gran folla circondava il carrettino del venditore.

La locomotiva-fornello, conscia del suo ufficio, elevava nell'aria un solenne tubo, stile 1830, lungo e stretto. Da uno sportello si cacciava dentro, a manate, il frutto a doppia pancia, dalla buccia rugosa, che aveva attraversato l'Atlantico: sotto fiammeggiava il fornello — poi le noccioline venivan fuori, rotolate, bionde, riempiendo l'aria d'un buffo di profumo caldo e delicato. Una giratina di manovella e la macchina fischiava, emetteva un richiamo stridulo e insistente! Venite, la ghiottoneria è all'ordine!

Un frutto da scimmia. Crac, sotto i denti e la buccia si spaccava, partorendo una pallottolina dolce e croccante, ricoperta da una pellicola color d'oro.

La locomotiva dal lungo tubo ha fatto il suo tempo, l'ultimo suo fischio si perde lontano col ricordo di tante cose morte, graziose e inutili.

Di notte, nel fondo d'una strada buia e deserta, un fioco lumicino incuorava il passante solitario. Là vegliava un'anima, dinanzi a una cogoma di caffè, a un paio di tazze, a una bottiglina di mistrà, a un paio di bicchierini.

Il caffettiere notturno.

Il progresso ha soffiato su quel lumicino. Ha fatto bene: ora il caffè si sorbisce a casa, o nei bars, non oltre la mezzanotte, tutt'al più non oltre l'una. Dopo l'una si dorme.

Di notte, in qualche angolo di piazza c'era il caso di scoprire anche il banchetto del venditore di pasta al sugo.

Ne ricordo uno in un cantuccio di portico a Piazza Vittorio Emanuele. Niente di più pietoso. Una larga padella, dove i rigatoni sembravano addormentati sotto un pallido e untuoso strato di sugo e intorno dei piatti, delle forchette e una lanterna vigile su quel banchetto. Preparato per chi? Chi poteva esser tentato di desiare e ingoiare quegli intirizziti rigatoni, pallidi e unti? Qualcuno, certo, più intirizzito, più pallido, più unto di loro.

Non di rado, d'inverno, per la fuga dei portici spirava il tramontano, trasportando ondate di polvere. Polvere o formaggio sui rigatoni freddi? Era la stessa cosa per chi doveva ingoiare la sua cena in istrada, alle tre dopo la mezzanotte.

Oggi i maccheroni costerebbero troppo, l'industria della pasta al sugo notturna e all'aperto sarebbe impossibile: sì, è vero; ma ci può anche consolare il pensiero che di quei tragici banchettanti che davano incremento all'industria si va forse perdendo il tipo, grazie alla vita che diventa più uniforme nel suo aspetto esteriore, ma che indubbiamente ha guadagnato in intima ed umana dignità.

FILIBERTO SCARPELLI.

Un bimbo di un mese ingoia alcune compresse di chinino

I piccini quando sono in vena di piangere non la smettono più: sembra quasi che, passato il primo momento di dispiacere, godano di sentire l'eco delle loro grida.

Piangono per sfogo, per bisogno, per passatempo.

Tanto è vero che, se li osservate, potete accorgervi che dimenticata la ragione del loro piccolo dispiacere, hanno il viso irrorato dalle lacrime e sereno come il cielo quando piove e c'è il sole.

Basta mettere nelle loro manine aperte un fantoccetto, un cencio, un cassolino, e subito tacciono assorti nella nuova occupazione di farne subire di ogni colore al misero oggetto delle loro cure.

Le buone mamme conoscono i gusti dei loro bimbi e, al minimo pianto, accorrono subito con qualche cosa che serva loro da giuggiola, avendo cura che questo «qualche cosa» sia pulito e innocuo.

Adelaide Forti, la quale abita una casetta alla Storta, verso le ore 19 di ieri sera, essendo in faccende, ha cercato di calmare il proprio fantolino Gino, di appena un mese, che piangeva e si dimenava nella culla, mettendogli in mano un tubetto pieno di compresse di chinino.

Ad un bimbo di un mese, si potrà dare una pezzuola insuccherata, un bastoncino di gomma, un cuscinetto possibilmente senza spille, qualunque cosa da succhiare, meno un tubetto di vetro che può andare in frantumi, e che per di più contiene compresse da ingerirsi, secondo dosi stabilite, da chi ha tanto di giudizio.

C'è tutto un catalogo di cose, dai chiodi ai fiammiferi, che è male dare in mano ai bimbi in fasce; e non c'è bisogno di stamparlo: l'istinto e l'affettuoso criterio delle mamme deve bastare.

E' infatti accaduto quel che era molto probabile dovesse accadere: il bimbo giuocando si fece scivolare in bocca qualche compressa e ben presto fu preso da dolori.

A Santo Spirito, dove il bimbo è stato trasportato, i sanitari gli hanno riscontrato gravi sintomi di avvelenamento e l'hanno trattenuto in osservazione.

Un Istituto di Assistenza per i dipendenti del Governatorato

Il Governatorato ha deliberato la istituzione di un Istituto di assistenza a favore dei suoi dipendenti. E' presieduto dal segretario generale Mancini e del Consiglio di amministrazione fanno parte il comm. Bedoni, direttore dell'Ufficio di Polizia Urbana e Annona, il comm. Cona, direttore dell'Ufficio dei Beni Patrimoniali, il comm. Davanti capo dell'Ufficio di Economato e il prof. Battistoni dell'Ufficio del Personale che ha le funzioni di segretario.

Quest'organo speciale dovrà corrispondere alle varie esigenze degli impiegati; esse possono dividersi in due principali gruppi; quelle cioè che danno luogo a bisogni d'ordine strettamente economico, quelle altre di ordine spirituale. Alle prime corrispondono, in via sommaria, i bisogni di abitazione, di alimento, di vestiario, i sussidi igienici e sanitari; alle seconde i bisogni di cultura, di ricreazione, di riposo e quelli di schietta natura morale.

Quanto ai bisogni di abitazione, il problema sovrasta di troppo le forze di cui potrà disporre l'Istituto ed a questo non sarà possibile esercitare che un'azione di consiglio di difesa, d'informazione nei casi concreti che si presenteranno. Comunque, verranno stabiliti rapporti fra l'Istituto stesso e quello già esistente delle case dei dipendenti governatoriali affinchè l'azione di quest'ultimo possa svolgersi in quelle direzioni e a favore delle categorie e persone che il primo sarà per indicare. Più largo dev'essere, e sarà, il campo d'azione dell'Istituto nei riguardi dei bisogni degli alimenti.

Verranno creati dei magazzini di generi alimentari e l'Istituto prenderà diretto contatto, per la fornitura di essi con i produttori e con le grandi case di commercio in modo che, dalla differenza tra il costo e il prezzo di vendita, sia eliminato quel profitto che va a beneficio degli intermediari tra i quali passa la merce dal luogo di produzione a quello di consumo.

Il commissario ufficiale del Governatorato agevolerà con la propria opera la fornitura di alcune derrate. Nei terreni periferici di proprietà comunale, verranno pure impiantati orti con unito allevamento di pollame, conigliere ecc. L'Istituto, naturalmente, dovrà ridurre al minimo le spese di gestione, studiando la possibilità di usufruire di locali ad uso di magazzini concessi in edifici di proprietà del Governatorato a somiglianza di quanto si è fatto dallo Stato per le «Provvida» e cercando di ottenere prestazioni d'opera gratuite, o quasi, dagli stessi dipendenti interessati e di buona volontà, sia per il servizio che per la custodia.

In progresso di tempo, l'Istituto promuoverà la istituzione di speciali ristoranti economici ad uso esclusivo dei dipendenti del Governatorato. Per quello che si riferisce ai bisogni di vestiario e, in genere, di fornitura domestica, l'Istituto creerà delle sezioni di magazzino annesse a quelle di generi alimentari, facendo gli acquisti presso le case produttrici. Oltrechè aiuti del genere nel senso sopra indicato vedrà l'Istituto se non sarà il caso di creare un organismo simile a quello dell'attuale Cassa di Previdenza tra i dipendenti del Governatorato (la quale quindi dovrebbe anche essere assorbita dall'Istituto stesso) allo scopo di concedere dei prestiti di varia entità, soltanto in casi d iconstatato di varia entità, soltanto in casi di constatato tal genere va collegato quanto è stato detto più sopra circa le anticipazioni delle somme necessarie per l'approvvigionamento di viveri e di generi di vestiario. Occorrerà in ogni modo che l'Istituto moralizzi la concessione di prestiti in danaro per evitare che, come talvolta accade, vengano con essi favoriti piuttosto non seri interessi che alleviate reali gravi difficoltà.

Passando al campo dell'assistenza spirituale propriamente detta, l'Istituto dovrà provvedere a facilitare la scienza culturale e l'educazione dei dipendenti e dei membri delle loro famiglie chiamando a collaborare a tal fine le varie istituzioni scolastiche esistenti, le vigilatrici sanitarie, il Patronato scolastico, le biblioteche popolari: non trascurerà neppure le concessioni di borse di studio, di premi d'incoraggiamento per i dipendenti bisognosi che vogliono migliorare la loro cultura e la prestazione di qualunque altro sussidio il quale sia ritenuto idoneo al raggiungimento degli accennati fini.

L'Istituto potrà anche intervenire, quando ne sia richiesto, specialmente dalla classe meno elevata dei dipendenti, con consigli di varia indole e anche con l'assistenza tecnico-legale. Al suo finanziamento è provveduto: con le ritenute mensili a tutti i dipendenti del Governatorato, con una contribuzione annua diretta del Governatorato che verrà determinata anno per anno. Saranno anche devolute a favore dell'Istituto le eventuali economie annue sul fondo della spesa per il personale. Per i bisogni della prima organizzazione, l'Istituto potrà avvalersi del fondo di anticipazione di mezzo milione già concesso dal Governatorato, per il servizio di rifornimento dei viveri.

La istituzione veramente provvida, mira a svolgere una diretta, bene intesa opera di assistenza a favore dell'impiegato e della sua famiglia e contribuirà a rendere sempre più saldi e affettuosi i vincoli fra Amministrazione e dipendenti.

Cassa di Risparmio della Cirenaica
CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli per il posto di Ragioniere Capo della Cassa di Risparmio della Cirenaica in Bengasi, assegni annui 24.000, aumentabili fino a L. 29.000, con diritto pensione.

Per schiarimenti rivolgersi presso la *Banca Commerciale Italiana*, Sede di Roma.

Le cornate non portano fortuna

Il fattaccio che segue smentisce in pieno quella tale leggenda popolare secondo cui le corna portano fortuna. La smentita, sotto forma di una cornata, la ricevera ieri sera, in pieno, il contadino Matteo Fabbri fu Martino di anni 72, residente nella tenuta di Torre Carbone.

Il povero vecchio, fortissimo lavoratore, in detta tenuta, di cui è affittuario Biagio Ponticelli, trasportava sulle spalle un grosso fascio di legna, quando un toro, di proprietà del detto affittuario, gli si scagliò contro a capo basso e lo colpì violentemente al petto con una cornata, rovesciandolo a terra. Ne riportò una frattura multipla all'emitorace sinistro, che, con riserva, fu dichiarato guaribile in un mese.

La caduta di un carrettiere al Policlinico

Nella malinconia di un cortile del Policlinico passava ieri un carro carico di casse funebri — di proprietà della Ditta Violetti e Tuzzi — che erano portate in un magazzino, pronte per, diciamo così, l'esercizio del loro pietoso ministero.

Il carro era condotto dal carrettiere Giovanni Antonelli fu Geremia, di anni 38, da Castel Raimondo (Macerata), abitante in via Santa Maura (Prati-Trionfale). Improvvisamente il carro, che pur procedeva lentamente, ebbe uno sbalzo violentissimo, e il povero carrettiere, perso l'equilibrio, cadde pesantemente al suolo. E cadde male... perchè andò a battere in terra col capo e ne riportò una di quelle ferite contuse all'occipite, le quali sovente riescono gravissime. Fu trattenuto in osservazione all'ospedale stesso, tanto più che i sanitari rilevarono il sopravvenire della commozione cerebrale.

L'istituzione di un museo delle catacombe

La facciata delle tre celle e la seconda cella nelle catacombe di San Sebastiano

La Commissione di archeologia cristiana costituita da Pio IX, in poco più di un cinquantennio ha riaperto tutte le catacombe più importanti.

Ricorderemo le ultimissime e più notevoli scoperte: nel cimitero di S. Ermete, sulla Salaria Vecchia, sono tornate alla luce l'importante cripta di San Giacinto martire sotto Valeriano, e la grandiosa Basilica sotterranea.

Si rinvenne così il corpo di un martire autentico, fatto che non si verificava più da dieci secoli ad oggi.

Si è sterrato in grandissima parte il cimitero di Panfilo, sempre sulla Salaria Vecchia. A grande profondità si rinvennero una cripta del terzo secolo, e un piccolo altare ancora conservato. Le medaglie e i cimeli ivi trovati andranno ad arricchire il museo sacro della Biblioteca Vaticana.

Si è proseguita la sistemazione dell'antichissimo cimitero di Pretestato, sulla via Appia (secondo secolo), al quale si è aperto un nuovo ingresso prospiciente la pubblica strada, dove saranno disposti i numerosi sarcofaghi dei dintorni. Il nuovo ingresso sarà inaugurato nel prossimo autunno.

Si sono continuate le esplorazioni nel prossimo cimitero papale di Calisto, dove si è esplorata parte del sotterraneo che si svolge sotto il monastero dei Padri Trappisti. Quivi si è creduto di riconoscere, molti anni or sono, il cimitero dei martiri Marco e Marcellino e del Papa Damaso, mentre, secondo uno studio dell'archeologo Orazio Marucchi, si dovrebbe riconoscere il santuario dei martiri greci, ricordato nella grande iscrizione posta da Papa Damaso.

Altre importantissime opere sono state compiute nelle catacombe di San Sebastiano.

Intanto, per opera della Commissione di archeologia cristiana, si è acquistata un'altra vigna presso quella di proprietà dei Palazzi Apostolici, sopra il cimitero di Calisto. Vi si è costruito un edificio denominato «Casa delle catacombe», dove verrà collocato il materiale riguardante gli studi della Roma sotterranea: fotografie, libri, paramenti sacri. Scavando le fondamenta, è venuta alla luce una nuova parte di cimitero, con avanzi di pitture.

Pio XI favorisce molto gli studi archeologici cristiani, e a questo scopo ha fondato un apposito istituto, mentre Pio IX, che può chiamarsi il mecenate dell'archeologia cristiana, aveva istituito il Museo nel palazzo Lateranense.

Così questo palazzo papale racchiude oggi tre importanti musei, che indicano tre epoche diverse e tutte gloriose: il Museo classico greco-romano, istituito da Gregorio XVI, il Museo cristiano di Pio IX e il Museo istituito da Pio XI, che rappresenta l'attività della Chiesa in tutto il mondo.

Il nuovo Consiglio della Federazione "Pro Montibus"

Hanno avuto luogo le elezioni al Consiglio della Federazione «Pro Montibus» con grande concorso di votanti. Ad esse hanno partecipato Associazioni «Pro Montibus»; Deputazioni provinciali, Confederazione fascista dell'Industria, Touring Club Italiano, Club Alpino Italiano, Associazione per le Acque pubbliche d'Italia, le principali Camere di Commercio, numerose imprese elettriche, case produttrici di legname, industrie forestali, ecc.

E' stato eletto unanimemente a nuovo presidente S. E. il prof. Giacomo Acerbo il cui nome acquista alto significato quale rappresentante dell'Abruzzo, una delle più forti regioni montane del nostro Paese, e per la sua particolare competenza in questioni agrario-forestali.

A presidente onorario è stato nominato l'onorevole Miliani. A vice presidenti sono stati nominati S. E. Michele Bianchi e l'on. ing. Erminio Sipari, e consiglieri l'on. Gian Alberto Blanc, il gr. uff. conte Nestore Caresi Martinozzi, il gr. uff. ing. Domenico Civita, il gr. uff. ing. Ulisse del Buono, il generale Graziani, l'avv. Gian Francesco Guerrazzi, l'on. prof. Guglielmo Josa, l'on. prof. Alessandro Martelli, il comm. Pietro Montanari, il comm. Liberato Pezzoli, l'on. generale Carlo Porro, il comm. prof. Giacomo Rossi, il prof. Alessandro Trotter; a revisori dei conti: il comm. avv. Luigi Aperio e il comm. avv. Corrado Gasperini.

Un nuovo vescovo cinese

Il p. Luigi Tchang, dei frati minori, è stato nominato vicario apostolico di Fenyang, nuovo vicariato istituito in Cina.

Il p. Tchang è uno dei nuovi vescovi indigeni cinesi che verrà consacrato dal Papa domenica 24 ottobre, nella basilica di S. Pietro.

Il p. Tchang non soltanto è nato in Cina, ma parimenti in Cina ha fatto i suoi studi ed ha avuto la sua educazione sacerdotale.

Cade in seguito a litigio colla figlia

Ieri sera, verso le 19, il pensionato Luigi Corti del fu Tobia di anni 64, nei pressi della propria abitazione sita in via Boccea, per futili motivi è venuto a diverbio con la figlia Ida di anni 28.

Dalle parole essi sono ben presto passati a vie di fatto. Nella colluttazione il Corti è caduto battendo la testa contro un palo.

A mezzo di una vettura pubblica è stato trasportato all'ospedale di S. Spirito ove i sanitari gli hanno riscontrato una vasta ferita alla regione parietale destra e lieve stato di commozione cerebrale per cui, dopo le medicature del caso, è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Un'automobile cozza contro una motocicletta

Nel pomeriggio di ieri l'ing. Giuseppe Mortali, residente a Torrita Tiberina e proprietario di una motocicletta, invitò l'amico, dottor Giuseppe Petronzio, del fu Giovanni, di anni 28, medico condotto di Montasola Sabina, a fare una passeggiata sulla sua macchina.

L'amico accettò con piacere e prese posto sul cuscinetto dietro l'ing. Mortali.

Verso le ore 17, mentre la macchina procedeva sulla strada provinciale, nei pressi di Poggio Mirteto, un'automobile proveniente a forte velocità da Rieti e sbucata d'improvviso, andò a cozzare contro la motocicletta gettandola da un lato.

Nell'urto e nella conseguente pericolosa caduta, l'ing. Mortali rimase illeso, ma il dottor Petronzio si è completamente fratturato il femore sinistro.

All'Ospedale del Policlinico, dove il ferito è stato trasportato, i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 40 giorni.

Il numero dell'automobile e il nome dello chauffeur sono rimasti sconosciuti.

Incendio in un fienile e 50.000 lire di danni

Nelle prime ore di questa mattina, poco dopo le 5, i pompieri del Comando di via Genova, sono stati telefonicamente avvertiti che in via del Casaletto era scoppiato un incendio, alquanto violento, in un deposito di fieno.

I vigili, con l'abituale loro prontezza, sono immediatamente accorsi sul posto con una autopompa.

Nello stabile sito al numero 73 della via suddetta, tenuto in affitto da tal Filippo Ceccarelli, era stata in questi giorni depositata una partita di fieno di circa 300 quintali per un valore complessivo di quasi 40.000 lire. Si trattava di grandi balle di fieno pressato, destinato al consumo di un'intera annata.

Per cause rimaste ancora ignote, l'incendio è scoppiato improvviso questa mattina, dopo che forse il fuoco deve aver covato per tutta la notte.

L'opera per circoscrivere l'incendio ed impedire che esso si propagasse, dai bravi vigili è stata subito iniziata. Dopo due ore di intenso lavoro le fiamme hanno diminuito di intensità tanto da non destare più alcun allarme.

Purtroppo, però, il fieno contenuto nel locale è andato tutto distrutto.

I danni prodotti dall'incendio ammontano complessivamente a circa 50.000 lire.

E' stata aperta una inchiesta per assodare se vi siano responsabilità o se l'incendio sia dovuto a fermentazione naturale del fieno, cosa che spesso avviene nella stagione estiva.

Il caldo: 28,1

A mezzogiorno, oggi, in Roma: 28°.1. Nelle altre città, la media delle 24 ore si è mantenuta relativamente costante.

A Milano da 31 a 19 — Genova da 27 a 18 — Venezia 23 a 15 — Firenze 29 a 15 — Ancona 22 a 19 — Brindisi 24 a 20 — Napoli 26 a 19 — Cagliari 27 a 20 — Palermo 25 a 18 — Bari 24 a 19 — Catania 28 a 19 — Trieste 27 a 17 — Trento 25 a 15.

Una caduta da cavallo

Questa notte è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione tale Libero Volpi del fu Angelo di anni 22 da Roma, abitante in Piazza Suburra 11.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del terzo medio della gamba sinistra per cui è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Volpi ha dichiarato che nel pomeriggio a Piglio, mentre cavalcava un cavallo di proprietà del vignarolo Amedeo Imperio di Giovanni di anni 36 da Marino, era disgraziatamente caduto producendosi quante sopra.

MONDO ROMANO

La signora Gummerus, moglie dell'ex ambasciatore di Finlandia a Roma prenderà parte in queste settimane ad un film di propaganda antibolscevica nel quale sosterrà la parte di dama della Croce Rossa.

La signora Gummerus sincera ammiratrice dell'Italia e del Duce, valorosa collega di giornalismo, ha già provato dinnanzi alla macchina da presa destando entusiasmi per le sue qualità di attrice.

Al mare e ai monti d'Italia

La contessa Elsa della Porta Rodiani si recherà prossimamente in Somalia per raggiungere suo marito conte Gerardo della Porta, il Commissario a Brava.

Si trovano ad Anzio: contessa Folicardi, contessa Marini, miss Mary Pearsal, barone Bassano, don Sigismondo Chigi, don Luigi Lante della Rovere.

La marchesa Leontina Pallavicino e la contessa Laura Modolago Martinengo passeranno il mese di agosto a Cusiano presso Trento.

Il conte e la contessa Silveri Gentiloni sono a Tolentino.

La principessa Emilia Odescalchi è a Consuma.

La contessa di Roascio è a Dronero (Cuneo).

La principessa Vittoria di Manganelli è a Viareggio.

La contessa Giulia Vannicelli Casoni è a Venezia.

La marchesa De Luca Resta Brancaccio passa l'agosto a Cortina d'Ampezzo.

La marchesa Sara Cappelli di Torano è a Vallombrosa.

La contessa Lavinia di Brazzà è a Portofino.

La marchesa Ricci Parracciani è nel castello di Montecuto.

La contessa Da Zara è a Cortina d'Ampezzo.

Il comm. Léon Suares è a St. Moritz.

Il marchese e la marchesa Patrizi Odescalchi sono a Consuma.

Donna Maria Grasselli Barni è a Vallombrosa.

La contessa Vincenza di Santafiora è nel suo palazzo di Macerata.

La contessa di Sanseverino è a Castiglioncello.

La marchesa degli Albizzi è al Lido di Venezia.

Il conte Carlo Costa di Trinità è a Santa Margherita Ligure.

Il conte e la contessa Max Leonardi di Casalino sono nella loro villa di Ternate (Como).

La marchesa Solari con la famiglia è attesa a Rapallo.

* * *

In occasione della Festa Nazionale l'Incaricato degli Affari di Germania, riceverà oggi all'Hotel des Princes la Colonia tedesca a Roma.

* * *

In onore di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. il conte Volpi di Misurata il 27 corrente offrirà un gran ricevimento nel suo palazzo a Venezia.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'istruttoria contro la Gibson

L'istruttoria contro Violetta Gibson è oggi passata al procuratore del Re comm. Sarra e dopo espletata la relazione della causa il procuratore stesso passerà la pratica la settimana ventura al procuratore generale Crisafulli.

I difensori Ferri e Cassinelli hanno oggi presentato inoltre una memoria dilucidativa, sulla perizia dei professori Giannelli e Montesano. La sezione d'accusa entro la fine del mese deciderà questo processo, a quanto si afferma nelle sfere di palazzo di Giustizia, prima che la Cassazione definisca il processo Zaniboni.

Processo contro alcuni comunisti

Nel processo contro i comunisti di cui ieri abbiamo parlato il P. M. cav. Forlenza ha chiesto l'abbinamento di un altro processo per simile reato contro Di Giovampaolo Alfredo e Sever Giovanna suddita jugoslava presso i quali furono trovati manifesti consimili a quelli rinvenuti presso gli altri imputati.

Alla richiesta si sono opposti i difensori tra cui l'on. Nicolai il quale ha chiesto nel caso estremo, che l'abbinamento avvenisse per « convenienza ».

Così il Tribunale, presieduto dal comm. Parolo, ha deciso e quindi si è proceduto all'interrogatorio degli imputati alcuni dei quali hanno dichiarato di trovarsi coinvolti nella cosa senza saperlo. Uno di essi anzi confessa di essere di fede monarchica.

Nella udienza di oggi si è iniziato l'esame dei testi a carico rappresentati dal Commissario De Bernardini e dai funzionari ed agenti della squadra politica.

Commissario e funzionari confermano le deposizioni ed i rapporti resi all'Autorità giudiziaria e rispondono a domande loro rivolte dagli avvocati difensori. Viene poi iniziato l'esame dei testi a discarico.

Uccide il proprio figliuolo e lo getta nel Tevere

Alla Corte di Assise presieduta dal comm. Grazioli si è iniziata la discussione della causa a carico della trentenne Ida Ciccolini da Magliano Sabina contadina imputata di avere ucciso il 10 luglio dello scorso anno, un proprio bambino appena nato gettandone il cadaverino nel Tevere.

Rappresenta la P. A. il cav. Laviani, difensore l'avv. Boria.

Nel suo interrogatorio la Ciccolini ha dichiarato di non ricordar nulla dell'accaduto. Dopo l'esame dei pochi testi ha parlato, sostenendo l'accusa, il Proc. Gen. cav. Laviani. Nel pomeriggio ha avuta la parola l'avv. Boria difensore della Ciccolini e stasera si avrà il verdetto.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Giovedì 12 Agosto

20-20,30: Eventuali comunicazioni governative — 20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. — 1) Wagner: Rienzi, ouverture, orchestra; 2) Thomas: Mignon, Ah, non credevi tu; 3) Puccini: Il Tabarro, Hai ben ragione...; 4) Bach: Arioso; 5) Padre Martini: Minuetto, violoncellista Luigi Silva; 6) Meyerbeer: Roberto il Diavolo, Roberto o tu che adoro; 7) Mascagni: Isabeau, Venne una vecchierella alla mia casa; 8) Haydn: Minuetto del bove; 9) Mozart: Rondò alla turca; 10) Rameau: Tambourin, orchestra 11) «Rivista dei libri» di G. Alterocca; 12) Leoncavallo: Mattinata; 13) Mascagni: Isabeau, Invettiva di Folco; 14) Respighi: Adagio con variazioni; 15) Verdi: La Traviata, Ah forse è lui...; 16) Arditi: Il bacio, Valzer, accomp. orchestrale; 17) Meyerbeer: L'Africana, Selezione orchestra.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Quarto elenco - Lettera C

Casolini Celestino, impiegato statale, Via Vespasiano 12 — *Castarelli Archimede*, impiegato statale, Via Rattazzi 62 — *Castra Giulio*, calzolaio Scuola Milit. d'Educaz. Fisica, v. Angelo Bellani 6 — *Cecchi Arnaldo*, meccanico, vicolo Traverso 33 (Coop. Case Ferroviari) S. Giovanni — *Cecchi Raffaele*, pensionato, Via Metaponto 9 — *Chelazzi Tito*, avvocato, Via dei Gracchi 186 — *Chelo Tarquinio*, bancario, Via Salaria 130 — *Cherubini Ernesto*, bracciante, Via Tasso — *Cherubini Ernesto*, v. brigadiere agenti di polizia, Largo degli Osci 63 — *Cherubini Giuseppe*, cavatore, Via Flaminia (Agro Romano) — *Cherubini Mario*, funzionario governatorato, Via Famagosta 8 — *Chiadini Gaetano*, applicato Ministero Economia Nazionale, via Emanuele Filiberto 43 — Chiandussi Noemi, commerciante, Via P.pe Eugenio 19 — *Chiaperotti Enrico*, impiegato FF. SS., Piazza S. Calisto 8 — *Chiappa Giovanni*, possidente, Via Savonarola 11 — *Chiappi Domenico*, impiegato Amm. Prov. Roma, Via 4 Novembre 119 — *Chiari Alessandro*, impiegato, Poggio Mirteto — *Chiari Aristide*, brigadiere postale, Via Foscolo 7 — *Chiari Emilio*, commerciante, Via Conte Verde 31 — *Chiari Francesco Luigi*, avvocato, Via Terenzio 21 — *Chiari Renato*, capitano R. E. in P.A.S., Viale delle Milizie 74 — *Chiari Vittorio*, impiegato Banco Roma, Via Tibullo 13 — *Chiarini Luigi*, avvocato, Via Cimarosa 18 — *Chiaro Vincenzo*, industriale, Via Dora 1 — *Chiarterini Angelo*, Docente Chimica Chirurgica, Via Tevere 16 — *Chiavacci Antonio*, 1. segretario FF. SS., Viale Regina Margherita 87 — *Chierici Angelo*, infermiere, Viale Vaticano 30 — *Chiodini Mauro*, fotografo, Via S. Maria Maggiore 161 — *Chiurazzi Antonio*, impiegato postale, Via Machiavelli 59 — *Chiurazzi Giuseppe*, studente universitario, Via Giovanni Battista Morgagni 30 — *Ciarrio Placido*, agente postale, Via Prati Farnesina 13 — *Ciaffaroni Filippo*, assistente edile, Via Vespasiano 9 — *Ciai Emilio*, chauffeur motorista, Via Mario dei Fiori 3 — *Ciambriello Raffaele*, commerciante, Via Avignonesi 5 — *Ciammaricone Mario*, imprenditore trasporti — *Ciampini Raffaele*, dottore in lettere, Via Belle Arti 7 — *Cianciosi Luigi*, commissario aggiunto di P. S., Via Giuseppe Marchi 6 — *Cianconi Osvaldo*, vice segretario Ministero Finanze, Via del Pellegrino 166 — *Ciangola Augusto*, Addetto Nettezza Urbana, Via Cedro 29 — *Ciani Oreste*, impiegato, Via Leucosa 73 — *Ciarabelli Manlio*, impressore tipografo, Via S. Angelo in Pescheria 11 — *Ciarampone Alfredo*, Capo Gestione FF. SS. — *Ciardelli Bruno*, cameriere, Hotel Windsor Via Vittorio Veneto — *Ciardi Livio*, deputato al Parlamento, Corporazioni Sindacali Fasciste — *Ciardi Pietro*, cantoniere, Via Flaminia 333 — *Ciarrocca Giuseppe*, possidente, Via Firenze 32 — *Ciavarella Rinaldo*, tramviere, Via dei Campani 26 — *Ciavatta Croce Valignani Silvio*, agricoltore legale, Corso d'Italia 106 — *Ciavattini Giuseppe*, fornaio, Via Luciano Manara 4 — *Cicarelli Mario*, impiegato Istit. Rom. Beni Stabili, Via Carlo Cattaneo 22 — *Ciccarelli Mameli*, avvocato, Via dei Volsci 58 — *Ciccone Ugo*, maresciallo P. S., Via Urbana 46 — *Cicero Giorgio*, avventizio statale, Corso d'Italia 102 — *Ciceroni Augusto*, insegnante governativo e musicista, Via Leone IV, 38 — *Cifelli Umberto*, impiegato, Via Goffredo Mameli 30 — *Cilenti Andrea*, parrucchiere, Via Beniamino Franklin 1 — *Cilione Candeloro*, pensionato, Viale Castro Pretorio 27-B — *Ciminelli Felice*, commesso Min. Comunicazioni, Via dell'Arco del Monte 97 — *Cinelli Filippo*, meccanico, Piazza Vittorio Emanuele 131 — *Cinque Guglielmo*, elettricista, Via Cesano — *Cinti Amedeo*, 1. computista Min. Finanze, Piazza Mattei 3 — *Cioccoloni Ercole*, trattore, Piazza delle Carrette 4 — *Cioci Alfredo*, aiuto commesso di Banca, Via Pineta Sacchetti — *Cioffi Fortunato*, capo macchina R. M., Via Germano Sommeiller 13 — *Cioffi Lorenzo*, tramviere, Piazza Mastai 2-A — *Cioli Giulio*, legatore di libri, Via Monserrato 160 — *Ciotti Giulio*, riparatore Gas, Borgo Pio 175 — *Cipolloni Giuseppe*, ausiliario tipografo, Via del Governo Vecchio 9 — *Cippitelli Pietro*, meccanico, Piazza Cenci 71 — *Cipriani Armando*, musicante, Via Appia Nuova 97 — *Cipullo Giacomo*, segretario Minist. Finanze, Via Giuseppe Avezzana 4 — *Cirenei Alfredo*, muratore, Via Flaminia 263 — *Cirilli Oreste*, usciere FF. SS., Via di Porta Maggiore 144 — *Cirillo Antonio*, piazzista, Viale del Re 184 — *Cirillo Francesco*, impiegato Min. Finanze Piazza Mazzini 8 — *Cirinei Ernesto*, impiegato statale, Via Giacomo Venezian 18 — *Cirioni Attilio*, meccanico FF. SS., Via del Pigneto 175 — *Ciuffolini Alfonso*, dottore in Scienze Agrarie, Via Bonella 15 — *Ciuffolini Cesare*, studente, Via Bonella 15 — *Cividali Umberto*, impiegato statale, Piazza Granchio 18 — *Civirani Carlo*, fotografo, Via Napoli 46 — *Civitella Alfredo*, impiegato privato, Via Bixio 8 — *Civitella Augusto*, marmista, Via delle Fornaci 39 — *Civitella Geremia Enrico*, banchista, Via Bixio 8 — *Civitella Ugolini Paolino*, ingegnere, Via Germanico 107 — *Clemente Giuseppe*, negoziante, Via Germano Sommeiller 16.

Clementelli Michele, ufficiale telegrafico, Via G. Calvo 26 — *Clementi Fernando*, spazzino, Vicolo S. Pancrazio 13 — *Clementi Remo*, usciere di Questura, Via Flaminia 196 — *Clementoni Emilio*, agente di pubblicità, Via Baccina 60 — *Clerici Leone*, ingegnere, Via Boccaccio 25 — *Clericu Eugenio*, possidente, Via Giovi 2 — *Cobianchi Mario*, tecnico aviatore, « Pionieri Aeronautica » Palazzo Viminale — *Coccanari Tito*, impiegato, Via del Boschetto 54 — *Cocchi Achille*, cocchiere, Viale Gorizia 20 — *Cocchi De Sanctis Luigi*, avventizio Ufficio del Registro, Via Giuseppe Ferrari 4 — *Cocci Alfredo*, sarto, Via Dogana Vecchia 5 — *Cocco Tauro*, negoziante in calzature, Borgo Nuovo 31 — *Cocco Arrigo*, avvocato, Via Volturno 58 — *Cocco Domenico*, spazzino, Via del Lago Torrione 5 — *Cociloni Giovanni*, impiegato FF. SS., Piazza dei Siculi (coop. «La Risorgente») — *Coco Francesco*, segretario principale FF. SS., Via delle Alpi 12 — *Corozza Pasquale*, impiegato Statale, Via Luciano Manara 20 — *Corozza Stefano*, Via dei Coronari 115 — *Coda Pietro*, macchinista FF. SS., Dep. Locomotive S. Lorenzo — *Coggiatti Arcido*, funzionario del Governatorato, Via delle Fratte 51 — *Cola Giuseppe*, ragioniere, Via Oberdan 2 — *Cola Francesco*, pensionato, Via Metauro 6 — *Colabrese Lino*, dottore in scienze econ. comm., Piazza Vitt. Eman. 28 — *Colabrese Luigi*, geometra, Piazza Vitt. Eman., 88 — *Colabrese Renato*, studente, Piazza Vitt. Eman. 28 — *Colafranceschi Orlando*, direttore di restaurant, Via Rattazzi 65 — *Colaiacomo Giovanni*, manovale FF. SS., Via S. Maria Maggiore 127 — *Colaianni Giuseppe*, medico chirurgo, Via Farini 49 — *Colaia Augusto*, barbiere, Piazzale Ponte Milvio 381 — *Colalucci Giuseppe*, avvocato, Via del Progresso 37 — *Colaneri Giustino*, impiegato statale, Via Panisperna 35 — *Colangeli Angelo*, insegnante, Via della Corda 2 — *Colantoni Aldo*, impiegato statale, Via dell'Umiltà 29 — *Colantoni Alfredo*, assistente arte muraria, Via Pietro Peretti 32 — *Colantoni Nazzareno*, appaltatore, Via Pietro Peretti 39 — *Colantonio Raffaele*, falegname FF. SS., Via Casilina 106 — *Colasanti Crisostomo*, falegname FF. SS., Deposito meccanismi Tuscolana — *Colasanti Alfredo*, capo stazione FF. SS., Stazione ferroviaria S. Onofrio — *Colasse Antonio*, infermiere, Via Ottaviano 5 — *Colein Guglielmo*, pittore, Piazza Tiburtina 2 — *Colella Achille*, impiegato statale, Via Ariosto 24 — *Coletta Ennio*, farmacista, Via degli Scipioni 8 — *Coletta Rodolfo*, infermiere, Via Alfredo Baccarini 22 — *Colizzi Alfredo*, S. Proc. Gen. Corte dei Conti, Via Statilia 3 — *Colla Filippo*, ragioniere, Corso Vitt. Eman. 186 — *Colla Francesco*, negoziante, Corso V. Em. 186 — *Collacchi Nazzareno*, operaio FF. SS., Piazza S. Croce in Gerusalemme 50 — *Collaiti Filippo*, Centurione Comando Gen. M. V. S. N., Via Conte Verde 1 — *Collalunga Francesco Umberto*, commissario di Dogana, Via Ripetta 35 — *Collalunga Remo*, assistente avventizio Genio Civile, Via Ripetta 35 — *Collari Salvatore*, medico chirurgo, Via S. Basilio 69 — *Collenghi Enrico*, rappresentante, Via Farini 62 — *Colli Girolamo*, impiegato Istituto Naz. Assicurazioni, Via Goito 24 — *Colliu Costantino*, muratore, Via Monteverde Nuovo, Vill. 43 — *Colombari Ettore*, negoziante, Via di Porta Pinciana 3 — *Colombo Luigi*, ingegnere capo FF. SS., Via Civitavecchia 5 — *Colonna Emilio*, impiegato privato, Via Nizza 92 — *Colonna Giuseppe*, istitutore, Via Santamaura 71 — *Coltellacci Sestilio Otello*, assistente Genio Civile, Montefiascone — *Colucceli Nicola*, compositore tipografo, Via dei Gracchi 84 — *Colussi Paolo*, manovale FF. SS., Via Prenestina 30 — *Comandini Augusto*, impiegato privato, Via Premuda 6 — *Compagnucci Pietro*, industriale, Corso Vittorio Emanuele 145 — *Concini Concino*, presidente di Sezione Corte dei Conti, Via Volturno 40 — *Confaloni Agostino*, impiegato statale, Via della Vite 58 — *Conforti Alberto*, ragioniere, via del Gambero 37 — *Coniglio Gaetano*, 1. Ufficiale Principale Ministero Comunicazioni, Vicolo della Torretta 4 — *Conrado Baseggio Riccardo*, impiegato statale, Corso Umberto I 446 — *Considera Romolo*, terrazziere, Vicolo della Cava 31 — *Consiglio Alfonso*, Grande invalido di guerra, Via Napoleone III 30 — *Console Antonio*, operaio FF. SS., Via Ricasoli 16 — *Conte Giuseppe*, avvocato, Via E. Q. Visconti 90 — *Conterio Guglielmo*, impiegato FF. SS., Via Sabino 29 — *Conterno Giuseppe Carlo*, negoziante, Via Basento 55-A — *Contessi Giovanni*, architetto, Via in Selci 40 — *Conti Alfredo*, impiegato del Governatorato, Via Emanuele Filiberto 217 — *Conti Alfredo*, albergatore, Via Alessandria 174 — *Conti Amedeo*, impiegato FF. SS., Via dei Campani 6 — *Conti Cesare*, usciere, Via Braccio di Montone 58 — *Conti Francesco*, manovale, Via Reggio 36 — *Conti Giuseppe*, impiegato, Via Metronia 145 — *Conti Giuseppe*, ebanista, Via Leone IV, 28 — *Conti Guglielmo*, interprete, Via Silla 7 — *Conti Rodolfo*, procuratore patrimoniale, Via Palestro 14 — *Conti Sebastiano*, conduttore caldaie a vapore, Via Ferdinando Galliano 4 — *Contini Armando*, ingegnere, Via Tagliamento 76 — *Contini Emilio*, dottore scienze agrarie, Via Venezia 19 — *Coppo Edmondo*, studente universitario, Via Bixio 33 — *Coppotelli Cesare*, minatore, Via della Fossa (Baracche) — *Coppotelli Paolo*, zappatore, Lungotevere — *Coppotelli Romeo*, negoziante fornaio, Via Gaeta 28 — *Corbi Felice*, ragioniere, Via Ascanio 26 — *Corbi Nicola*, segretario Istituto Naz. Assicuraz., Via Buonarroti 29 — *Corcelli Giuseppe*, operaio FF. SS., Via Merulana 169 — *Corciulo Guido*, impiegato, Via Pescara 28 — *Cordeschi Domenico*, impiegato d'Ambasciata, Via Ancona 23 — *Corini Angelo*, avvocato, Via Monte della Farina 30 — *Cornali Antonio*, commissario Nettezza Urbana, Via Caio Mario 13 — *Corona Francesco*, industriale, Via S. Vito 12-B — *Coronas Giov. Battista*, caciaro, Via Ostiense 106 — *Corradi Umberto*, meccanico FF. SS., Via Carlo Cattaneo 22 — *Corradini Antonino*, ufficiale giudiziario, Via del Governo Vecchio 121 — *Corradini Bartoli Corrado*, ragioniere, Via Candia 135 — *Corradini Umberto*, operaio birraio Via Balsiana 23 — *Corrado Corradino*, cancelliere Ministero Giustizia, Viale Angelico (coop. «Modesta Domus») villino 2 — *Corrado Fiorentino*, cancelliere capo di Tribunale, Viale Angelico (coop. «Modesta Domus») villino 2 — *Correa Giulio*, agente di cambio, Via delle 4 Fontane 31 — *Correra Alfredo*, studente universitario, Via Tagliamento 76 — *Corrias Francesco*, ispettore Min. LL. PP., Via Giacomo Venezian 18 — *Corrieri Livio*, gioielliere, Via Emilia 47 — *Corrodi Arnaldo*, dottore in lettere, Via Sabotino 2 — *Corsano Attilio*, ingegnere, Via Alessandria 159 — *Corsetti Antonio*, impiegato FF. SS., Via Ettore Giovenale 61 — *Corsi Aleardo*, impiegato Telegrafi, Via Umberto Biancamano 52 — *Corsi Ferdinando*, avvocato, Corso Vittorio Emanuele 173 — *Corsi Francesco*, decoratore Via Amerigo Vespucci 41 — *Corsi Luigi*, avvocato, Via Volturno 34 — *Corsi Telemaco*, studente universitario, Corso Vitt. Emanuele 173 — *Corsi Valerio*, impiegato FF. SS., Lungotevere Testaccio 38 — *Corsini Venturino*, pulitore tramvai, Piazza d'Armi (Deposito Tramvai) — *Corsini Vincenzo*, assistente Genio Civile, Via Ripetta 229 — Cortese *Giacomo*, professore universitario in pensione, Viale della Regina Margherita 101 —

CRONACHE SPORTIVE

Il "Gran Premio d'Italia,,
La chiusura delle iscrizioni a tassa semplice

Materassi

MILANO, 11. — Alla chiusura delle iscrizioni a tassa semplice al VI Gran Premio d'Italia, che si correrà sull'Autodromo di Monza il 5 settembre prossimo, sei sono le Case costruttrici regolarmente inscritte con un totale di diciassette macchine. E' da ritenere però che altre verranno ad aggiungersi prima del 15 agosto, termine fissato per la chiusura delle iscrizioni a tassa doppia.

Ecco pertanto l'elenco degli inscritti: 1. *Maserati*, Maserati — 2. *Maserati*, Materassi — 3. *Talbot*, Divo — 4. *Talbot*, Segrave — 5. *Talbot*, Moriceau — 6. *Amilcar*, Morel — 7. *Amilcar*, Martin — 8. *Amilcar*, Boray — 9. *Bnc*, Gubernatis — 10. *Bnc*, Duvreux — 11. *Bnc*, De Jency — 12. *OM*, X — 13. *OM*, X — 14. *OM*, X — 15. *Sima Violet*, Marcel Viole — 16. *Sima Violet*, Michel Dor — 17. *Sima Violet*, Max Fourny.

La sesta "Coppa Montenero,,
Quaranta iscritti - viva attesa per la gara

LIVORNO, 11. — Allo scoccare del limite massimo per iscriversi, il bollettino delle iscrizioni alla VI Montenero ha dato ufficialmente iscritti alla grande competizione di domenica 15 agosto ben quarantuno corridori; e scorrendone, sia pure frettolosamente, l'elenco si può constatare che essi rappresentano quanto di meglio vi è oggi nei ranghi dell'automobilismo nazionale.

Facciamone rapidamente l'appello: Morel, il difensore dei colori della « Delage » a S. Sebastiano, il vincitore della categoria 1500 al Gran Premio del Klausen apre l'elenco; lo seguono il conte Maggi il trionfatore del Gran Premio Reale di Roma; Resti, Aimini e Stefanelli così brillantemente affermatisi nella ultima Coppa Acerbo; e poi Materassi, il campione dell'« Itala », il conterraneo Zaniratti e Niccoli, vincitore quest'ultimo del Circuito di Camaiore. Vengono poi due livornesi: Cortese, che ha fornito superbi « exploit » nella Sorrento-Sant'Agata e nella Cuneo-Colle Maddalena e Mario Razzauti, il trionfatore della III Montenero. Un'agguerrita « équipe » della « Salmson » cala, ben decisa a non cedere di un palmo anche ai più quotati; la compongono: Fagioli, Spongia e Masini. Vengono quindi Saetti su « Seneschal », Marino su « Marino » e Sartorio su « Gar ». L'imponente squadra della « Bugatti » è completata dal conte Antonelli, da Farinotti, Astarita e Mazzotti. Valpreda con la sua « Chiribiri ». Presenti con l'« Alfa », Pierazzi e Beccaria con le « Ceirano » i meno noti e le X completano il folto elenco. Quest'ultime, si afferma con insistenza negli ambienti sportivi toscani, nascondono nomi noti e cari alle folle sportive.

Costituzione della Federazione Italiana di Tiro al Piccione d'argilla

Nella sede Federale di Via Cialdini si è adunato il primo congresso delle Società aderenti alla Federazione.

Erano presenti i delegati di oltre 20 Sodalizi di caccia e di tiro fra cui il comm. Stacchini in rappresentanza della « Tevere », l'ing. Gemma per il tiro « Dopolavoro » di Nera Montoro, il dott. Mastrangeli per la Cacciatori di Tivoli, il sig. Monaco per la Cacciatori di Nettuno, il sig. Cocuzza per la Cacciatori di Anzio, il rag. Tusa per la Cacciatori di Velletri e di Spoleto, il prof. cav. uff. Galeazzi per la Tiro a Volo di Aquila, il sig. Mestici per Camerata Nuova e per Albano, il sig. Casini per il Circolo Cacciatori Nicastro e per Ceccano, il sig. Conforti per Scandriglia e per Amelia, il sig. Muzi per Acerra, il sig. Celio per Foligno, il prof. cav. Pucci per la Sant'Uberto di Milano e per la Società San Leo di Giardini, il sig. Banchetti per Terni e Arsoli, il sig. Antinucci per Treviso e Tolentino, il maresciallo Febbraro per Roccella Ionica, il sig. Stacchini per la « Pernice Sarda » di Sassari, il sig. Pochettino per Ascoli Piceno, il sig. Colafranceschi per Caivano e per Campomicciolo, ecc.

Dopo una colorita ed eloquente relazione fatta dal presidente provvisorio, comm. Stacchini, il quale ha messo in evidenza l'intenso lavoro compiuto e le difficoltà attraversate per giungere all'odierno felice risultato e ha tracciato il programma che l'organismo federale deve proporsi per riuscire al suo scopo, il Congresso è passato alla discussione ampia ed esauriente ed alla approvazione dello Statuto federale.

Dopo l'approvazione del programma e dello Statuto il congresso ha proceduto alla nomina del Consiglio direttivo. A presidente è stato eletto per acclamazione il comm. Ettore Stacchini; a consiglieri: i sigg. ing. Gemma Turreno, dottor Mastrangeli Domenico, rag. G. Tusa.

L'atto costitutivo della Federazione è stato redatto dal regio notaio Balsi Agostino.

Deliberazioni del Direttorio Federale della Federazione di Calcio

BOLOGNA, 10. — Oggi nella Casa del Fascio di Bologna è avvenuto lo insediamento del nuovo Direttorio Federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio. L'on. Farretti, cedendo i poteri all'on. Arpinati, ha illustrato la riforma calcistica e ha espresso la fiducia di tutto lo sport italiano nell'opera che a favore del giuoco del calcio svolgerà l'on. Arpinati. Questi ha risposto ringraziando lo on. Ferretti e assicurando che anche nel nuovo compito egli porterà tutta la sua fede e la sua passione sportiva.

Venne poi inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« *Famiglia calcistica italiana affratellata sotto segno littorio, inquadrata grande esercito sportivo nazionale esprime Duce magnifico, primo sportivo d'Italia, sensi devozione illimitata fedeltà.* Firmati: on. Arpinati, on. Ferretti ».

Il Direttorio Federale ha poi deliberato quanto segue:

Tesseramento giuocatori: si avvertono le società tutte e i giuocatori tesserati che col 15 corrente mese scade il termine utile per la presentazione al Direttorio Federale dei ricorsi per la messa in lista di trasferimento di autorità; ricorsi che possono essere inviati tanto dai giovatori che col benestare delle loro società intendessero essere dichiarati liberi, quanto dalle società stesse che volessero non trattenere i giuocatori medesimi nei propri ruoli. Le rinunzie a giuocatori da parte di società finora pervenute alla Federazione sono pertanto considerate valide purchè le società le integrino con la necessaria motivazione e nel termine di cui sopra. Si ricorda inoltre che i giuocatori rinunziati dalle società i quali venissero dal Direttorio dichiarati liberi dovranno firmare e inviare il cartellino di federazione per la nuova società entro trenta giorni dalla data di ratifica delle liste stesse; trascorso tale termine senza che abbiano firmato il nuovo cartellino, i giuocatori non potranno tesserarsi per tutta l'annata sportiva in corso. E' fatta eccezione alla data di cui sopra per i giuocatori accompagnati da severe qualificazioni per i quali il termine utile si estende a cinque giorni dopo l'omologazione dell'ultima partita e per i giocatori reduci dal servizio militare per i quali il termine stesso è parimenti esteso a 15 giorni dalla data del congedo.

La "Juventus,, in Argentina?

BUENOS AIRES, 10.

Si trova qui un rappresentante del « F. C. Juventus » di Torino, il quale ha iniziato colloqui con i dirigenti dell'Associazione Argentina di Foot-ball circa una possibile « tournée » in Argentina dei calciatori torinesi per il prossimo anno 1927.

Società tiro a volo "Tevere,,

Giovedì 12 corrente nel pomeriggio allo *stand* della Garbatella si svolgerà la gara di chiusura della stagione sportiva con tiri al piattello, al passero e al piccione dotati di ricchi premi.

Il Premio Costamagna assegnato a De Pinedo

La Commissione incaricata dell'assegnazione del Premio Fondazione Costamagna, ha unanimemente deciso, nella sua ultima adunanza, che il premio per l'annata 1926 venga assegnato a Francesco De Pinedo.

Tutti gli sportivi, senza dubbio, saranno unanimi nell'approvare questa decisione.

L'Americana dei Campioni vinta dalla coppia Linari-Brunero

MILANO, 11. — La notturna al Velodromo del Sempione ha richiamato stasera un pubblico di appassionati. Le gare sono riuscite interessantissime anche per il concorso dei migliori *routiers*

Ecco le classifiche:

Inseguimento a coppie (Italia Svizzera): 1. Suter-Notter in 7'7" 2/5; 2. Girardengo-Bestetti a 100 metri.

Handicap professionisti (1500 metri): 1. Carli (130) in 1'48"; 2. Farrario (35); 3. Croce (45); 4. Negrini (100).

Race professionisti (2 prove): 1. Tonani-Zanaga, punti 13; 2. Olivieri-Vay, punti 8

Inseguimento per il Bracciale Morgagni (metri 7990): 1. Binda, in 9'33"; 2. Linari ad 80 metri.

Americana dei Campioni (Km. 54.720). 1. Linari-Brunero, punti 16, in ore 1.16'38"; 2. Negrini-Piemontesi, punti 8; 3. Giorgetti-Olivieri, punti 21; 4. Binda-Tonani, punti 18, 5. Belloni-Zanaga, punti 14; 6. Sivocci-Croce, punti 10; 7. Girardengo-Bestetti, punti 6.

GLI SPETTACOLI

Questa sera all'Apollo
Quattro importanti debutti

La elegantissima stella *Etta de Rossy*, la bella *Circe*, l'attrazione comica *Adrienne and Alfred*; continuato successo delle *Simco's Girls* e di tutto il grandioso programma.

Spettacoli dell'11 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA

Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO

Riposo fino al 31 agosto.

SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *L'Arciduca*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Ostrega che sbrego!*

MORGANA — Comp. Franchi — Ore 18: *'Na faccia tosta*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il dodicesimo fidanzato*.
COLA DI RIENZO — *I volti dell'amore*.
CORSO — *La febbre dell'oro*.
GIARDINO QUIRINALE — *Spettacolo variato*.
IMPERIALE — *Luna di miele*.
MASSIMO — *Le due birichine di Parigi*.
MERULANA — *Il serpente giallo*.
MODERNISSIMO — *Il soffio degli Dei*.
OLIMPIA — *L'uomo nella cometa*.
ORFEO — *Quando un uomo è uomo*.
PALESTRINA — *Il fratello maggiore*.
PRINCIPE — *Belle donne*.
SUPERCINEMA — *Marco Visconti*.
TRIONFALE — *Il cavaliere di Lagardère*.
VOLTURNO — *Donne che sorridono*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

PROBLEMI NAPOLETANI

L'appalto-concorso per la città ospitaliera

NAPOLI, 10.

La questione ospitaliera, in una città come Napoli a popolazione straordinariamente agglomerata con densi strati di plebe costretta a vivere nei bassi, esposta a tutte le infezioni della strada, rientra in prima linea tra i cosiddetti « Problemi napoletani »; annesse questioni intorno alle quali molto si è scritto e per le quali mai nulla si è fatto. Pertanto, bisogna convenire che risponde ad una precisa necessità immediata, nonchè ad una larga visione dell'avvenire l'iniziativa dell'Alto Commissario per la costruzione del nuovo grande ospedale, nel quale potranno essere concentrati i ricoverati negli ospedali attualmente esistenti. Tutto ciò senza pregiudizio della funzione tradizionale del pronto soccorso riservata all'ospedale dei « Pellegrini », che sarà conservato nella sua integrità.

Difatti, gli attuali ospedali napoletani, (Loreto, Pace, Incurabili), superstiti di tutta una precedente serie di altri ora soppressi (S. Maria della Fede, Ospedaletto, S. Giacomo degli Spagnoli, S. Giovanni a Mare) non sono più tali da poter presentare quel complesso di fattori che le esigenze cliniche chirurgiche moderne richiedono per stabilimenti destinati ad ospitare e curare i degenti.

In effetti essi Ospedali, in parte sono sorti quali adattamenti di antichi conventi (Loreto 1537) o di Palagi privati (Pace 1587) ed in parte (Incurabili, Maria Longo 1521) quali veri ospedali, ma questi con criteri antiquati, sotto forma di massicci edifici nei quali si rende difficile ogni misura atta a garantire quel minimo di igiene e di asetticità richiesta nei moderni stabilimenti.

Inoltre la loro posizione, incuneata nel denso dell'abitato è tale che mentre rende assolutamente deleterie le suddette condizioni fa risaltare la impossibilità della riduzione di essi, a rispondere, neppure con importanti lavori di sistemazione, a quel minimo di condizioni che si richiedono in un ospedale moderno.

L'area prescelta è quella amena e pianeggiante posta a sud della via dello Scudillo e della Miano Agnano e compresa fra queste vie, i Cagiani e le Due Porte.

La zona fa parte della Collina della Salute, nota ai napoletani per la salubrità e purezza dell'aria, consacrata nel nome; essa è posta ad una quota media di 240 metri ed è ben riparata dai venti freddi nord e nord-est dal retrostante altipiano di Marano e dallo Sperone dei Camaldoli.

Il suolo vi è oltremodo asciutto giacchè l'ossatura della Collina è di tufo vulcanico ricoperto da un manto spesso di pozzolana e lapilli permeabilissimi. Il lato meridionale della zona è tagliato a picco sui valloni che scendono verso le Fontanelle, raggiungendosi da questo lato un perfetto isolamento coi sottostanti nuclei abitati.

Non tutta la zona verrà destinata ad ospedale, ma un ampio parco di circa 56,000 metri quadrati la cingerà verso sud. L'area è periferica alla città, come deve essere l'area di un grande ospedale moderno o per meglio dire, tenendo conto della sua ampiezza, di una zona ospedaliera quale è quella che si va a creare.

Le vie di accesso ad essa saranno le attuali che mettono capo a Capodimonte, all'Arenella, ad Antignano, ai Camaldoli, debitamente prolungate e principale arteria sarà poi la nuova via di imminente costruzione Due Porte-Cagiani. Inoltre vi sarà un braccio di metropolitana per il collegamento sollecito col centro urbano.

La superficie della zona ospedaliera limitata come sopra è di circa 480,000 mq. Sarà questo, senza dubbio uno degli impianti ospedalieri più vasti e tale da poter soddisfare tutti le moderne esigenze di cura anche a pagamento, per i privati.

Per fare un paragone occorre pensare che il grande ospedale principale di Berlino (Friedrichshein) per 600 letti posto nel parco omonimo, ha un'area di circa 160,000 mq.

Opportunamente, per la costruzione di uno stabilimento di sì grande importanza e per aver modo di fare un confronto fra le diverse soluzioni possibili del problema, S. E. l'Alto Commissario ha pensato di adottare il sistema dell'appalto concorso previsto dalle ultime disposizioni di legge.

I concorrenti avranno ampia libertà di disporre i fabbricati e di progettarli come credono nel limite dell'area suddetta.

L'Ospedale sarà destinato a raccogliere 1020 letti distribuiti nei seguenti Reparti:

a) Medicina. Letti 500 in 5 padiglioni da 100 letti ciascuno a due piani con unità di servizio di 50 letti.

b) Chirurgia. Letti 300 in 4 padiglioni di 80 letti ciascuno a due piani con unità di servizio di 40 letti.

c) Maternità. Un padiglione da 50 letti e un padiglione misto medico chirurgico per 50 letti in camere separate.

d) Oculistica. Un padiglione da 50 letti e un padiglione medico-chirurgico per 50 letti con camere separate.

Il fabbisogno dovrà essere completato da padiglioni di Amministrazione, di Osservazione, di Servizi generali, ecc., che non sono stati dettagliati al fine di lasciare ai concorrenti la libertà di disporli in relazione al fabbisogno essenziale suddetto.

E' stato pure stabilito che solo una parte di questa zona dovrà essere adibita per l'ospedale e servizi dipendenti dovendo la restante parte servire per un eventuale futuro ampliamento dell'ospedale stesso e per altre costruzioni. Però il piano regolatore del suddetto ampliamento dovrà essere sistematicamente indicato dal concorrente ed illustrato nella relazione.

I concorrenti dovranno far pervenire il progetto in tre originali all'Alto Commissariato per la Provincia di Napoli, firmati da un ingegnere italiano laureato presso uno degli Istituti Superiori del Regno completo in ogni sua parte e sviluppato nei dettagli costruttivi e decorativi e relativi estimativi.

L'Alto Commissariato farà la scelta del progetto a norma dell'art. 91 del R. D. 23 maggio 1924, n. 827, sentito il parere di una Commissione e stipulerà il contratto con l'offerente prescelto.

Il progetto dovrà comprendere, planimetria d'insieme, piante dei padiglioni e fabbricati, prospetti, sezioni, raccordi con le vie esistenti, computi metrici delle opere, dei movimenti di terra, la fognatura, i disegni dei tipi di infissi, una relazione illustrativa, l'elenco dei prezzi dedotto dalle condizioni del mercato, il preventivo del costo di tutte le opere progettate, i calcoli di stabilità ed i documenti di idoneità tecnica e finanziaria in lavori di natura analoga.

Il giudizio della Commissione esaminatrice dei progetti sarà inappellabile. Esso giudizio sarà basato sull'esame del merito tecnico ed artistico del progetto nonchè sulla offerta economica che dovrà accompagnare il progetto stesso.

In tal modo l'Amministrazione si riserva di scegliere quel progetto che a giudizio della Commissione risponde meglio ai moderni criteri tecnici ed artistici, nonchè alla migliore convenienza economica che si dedurrà dalle offerte di prezzi fondamentali, senza però che questa ultima condizione possa costituire prevalente elemento di giudizio.

Il concorrente prescelto otterrà l'aggiudicazione del lavoro. I lavori si intenderanno appaltati a misura in base ai prezzi unitari ed alle condizioni del Capitolato dell'appalto concorso. Il progetto prescelto resterà infine di proprietà dell'Amministrazione senza alcun compenso all'impresa che lo avrà presentato.

Come si vede, il nuovo stabilimento ospedaliero, quale è stato concepito, dovrà essere grandioso e tale da poter degnamente rispondere non solo alle moderne esigenze clinico-chirurgiche in materia, ma degno della Scuola medico-chirurgica napoletana, la quale gloriosamente si riattacca a quella più antica ma egualmente luminosa della Scuola medica salernitana.

Alla realizzazione di così grandioso programma dovranno, infine, concorrere tutte le maggiori organizzazioni italiane, partecipando numerose al concorso indetto dall'Alto Commissario per la città e la provincia di Napoli. Esse assolveranno, così, un dovere di collaborazione nazionale e potranno anche sperare in un ottimo affare.

t. s. a.

Il viaggio di Mellon e la situazione italiana

Negli ambienti finanziari americani — secondo informazioni dell'« Agenzia di Roma » — viene considerata con favore la sobrietà di commenti e la discrezione di attitudine mantenuta in Italia in occasione del viaggio del signor Mellon. Tale discrezione è ritenuta perfettamente intonata alle intenzioni del Segretario di Stato per le Finanze americane e al carattere del suo viaggio.

Indubbiamente, infatti, il signor Mellon, pur non avendo alcuna missione ufficiale particolare, non potrà mancare di esercitare la sua riconosciuta competenza anche in un rapido esame dello stato finanziario ed economico e della politica finanziaria dei vari paesi che visita, sopratutto per meglio riconoscerne direttamente le caratteristiche nazionali e gli aspetti differenziali.

Tale esame è tanto più opportuno in quanto è durata fino ai tempi recenti una tendenza della borsa e degli ambienti finanziari così americani come inglesi, a confondere le varie monete latine, senza tener troppo conto dei diversi regimi e stati finanziari che esse devono rappresentare. Ma appunto per questo studio diretto si domandano calma e discrezione, tanto più che nessuna questione precisa e pratica appare oggi di attualità fra l'America e gli Stati europei, nel problema finanziario, e nulla più sarebbe inopportuno di polemiche avventate e di arbitrarie anticipazioni insussistenti.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 12 agosto:

« Atlanta », Vittoria Radio. — « Duilio », Terrira Radio — « Giulio Cesare », Fernando de Noronha — « Giuseppe Verdi », Chatham Massachusetts — « Martha Washington », Chatham Massachusetts — « Pilsna », Alessandria Radio — « Re Vittorio », Olinda Pernambuco — « Sebas », Cerrito.

Il Foglio d'Ordini del Partito Fascista sarà soltanto settimanale

Secondo le disposizioni date dall'on. Mussolini il foglio di Ordini del Partito avrebbe dovuto uscire due volte alla settimana per far giungere con regolare frequenza ai gregari le disposizioni e le relazioni degli atti delle supreme gerarchie del regime. Data però la compattezza disciplinata, che si manifesta con segni inequivocabili in tutte le branche del poderoso organismo fascista, dai gangli più delicati alla periferia, e data la fiamma vitale ed esuberante che anima le schiere della rivoluzione fascista, secondo quanto risulta alla « Radio Nazionale », il Foglio ufficiale del Partito sarà pubblicato immancabilmente una sola volta alla settimana e ogni qualvolta se ne presenterà la necessità senza però fissazione di periodicità bisettimanale.

Ventimila famiglie italiane hanno più di dieci figli

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Da accurate indagine statistiche ordinate dal Capo del Governo, risulta che in Italia sono circa ventimila le famiglie, che hanno un numero di figli superiori a dieci. Eccone il numero in ordine decrescente per ogni provincia:

Treviso 1052 — Milano 865 — Padova 788 — Udine 785 — Bari 781 — Napoli 677 — Venezia 668 — Firenze 609 — Lecce 600 — Trento 600 — Siracusa 599 — Bergamo 570 — Roma 517 — Vicenza 439 — Modena 350 — Caserta 347 — Avellino 328 — Brescia 321 — Salerno 300 — Cosenza 296 — Cuneo 283 — Reggio Calabria 262 — Ancona 260 — Torino 257 — Reggio Emilia 249 — Bologna 228 — Genova 224 — Como 221 — Verona 220 — Lucca 209 — Belluno 202 — Potenza 200 — Parma 194 — Forlì 180 — Catanzaro 178 — Catania 172 — Palermo 172 — Ferrara 167 — Pola 159 — Piacenza 151 — Rovigo 143 — Pesaro 142 — Alessandria 135 — Messina 132 — Taranto 130 — Chieti 130 — Mantova 129 — Aquila 117 — Novara 116 — Girgenti 114 — Cagliari 108 — Perugia 101 — Teramo 100 — Sassari 100 — Massa 96 — Foggia 85 — Cremona 78 — Campobasso 76 — Trapani 70 — Benevento 70 — Ascoli 65 — Sondrio 63 — Macerata 55 — Caltanissetta 50 — Ravenna 49 — Pavia 41 — Arezzo 39 — Spezia 38 — Trieste 30 — Pisa 29 — Livorno 26 — Fiume 20 — Siena 14 — Grosseto 12 — Imperia 4 — Zara 1.

La giornata del Capo del Governo

Ernesto Belloni commissario al Comune di Milano.

Stamane — a Palazzo Chigi — un importante colloquio hanno avuto con il Duce il deputato milanese on. Ernesto Belloni ed il segretario federale dei Fasci della provincia di Milano, Mario Giampaoli, accompagnati dal sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni on Suardo. Il colloquio è durato oltre tre quarti d'ora.

L'on. Belloni e Mario Giampaoli hanno intrattenuto il Primo Ministro su varii problemi relativi alla città di Milano. L'on. Mussolini — che conosce nei minuti dettagli la vita amministrativa ed i bisogni della grande città — ha avuto occasione di esprimere il suo pensiero sulla soluzione dei principali problemi attualmente allo studio.

Il Duce ha poi ripetuto a Mario Giampaoli il suo compiacimento per il mirabile esempio di concordia e di disciplina del fascismo milanese.

Poichè siamo in tema di questioni milanesi diamo qui la notizia pervenutaci da Milano, delle dimissioni rassegnate e presentate dalla Giunta Comunale e dal Sindaco della metropoli lombarda. Aggiungiamo che si dà per certa la nomina dell'on. Ernesto Belloni a Commissario per il Municipio di Milano.

L'on. Belloni e Mario Giampaoli hanno oggi avuto colloqui con il sottosegretario all'Interno on. Teruzzi e con il vice segretario del Partito on. Starace. Questa sera l'on. Belloni e Mario Giampaoli ripartono da Roma per Milano.

Lantini presidente della Confederazione di Commercio.

Subito dopo la investitura a Commissario al Comune di Milano l'on. Ernesto Belloni rassegnerà le dimissioni da presidente della Confederazione Generale del Commercio. Si assicura che tale carica sarà affidata all'on. Ferruccio Lantini, deputato di Genova.

La Confederazione del Commercio

Stamane l'on. Belloni ha presentato al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, S. E. Mussolini, il disegno — ch'egli ha approvato — per il distintivo della Confederazione del commercio. Esso è tratto dall'originale — ritrovato a Firenze — del distintivo della medioevale « Mercatanzia di Pisa »; ed ha — su fondo celeste — un grifo che negli artigli porta due balle di merci. Sotto a queste è in campo bianco, rosso e verde, il fascio littorio.

Cavallero, Teruzzi e Starace

Dopo mezzogiorno col Capo del Governo hanno avuto colloqui il Sottosegretario alla Guerra on. Cavallero; e poi quello all'Interno on. Teruzzi insieme con il vice-segretario del Partito on. Starace.

Questioni aeronautiche

Oggi il Primo Ministro ha ricevuto in udienza privata il nostro collaboratore aeronautico Dino Ricchetti, ed ha avuto per lui parole di elogio e di incoraggiamento per le dispense sull'aeronautica ch'egli scrive per le « Scuole Riunite ».

Marinetti

Un colloquio di oltre un'ora ha avuto col Primo Ministro, iersera Marinetti reduce da un lungo viaggio compiuto nella Repubblica Argentina.

In Albania regna l'ordine dichiara la Legazione di Roma

La Legazione di Albania in Roma comunica:

« In questi giorni alcuni giornali locali hanno pubblicato la notizia secondo la quale nell'Albania del Nord si sarebbero manifestati dei torbidi di carattere insurrezionale da parte di emigrati clandestinamente, rimpatriati.

La Legazione d'Albania a Roma è autorizzata a smentire tale notizia non corrispondente a verità, fato che in tutta la Repubblica regnano l'ordine e la tranquillità più assoluti ».

La convenzione giudiziaria italo-turca firmata ieri

Ieri, alle ore 17, è stata firmata a Palazzo Chigi dall'on. Mussolini e dall'Ambasciatore di Turchia la Convenzione concernente la protezione giudiziaria, l'assistenza reciproca delle Autorità giudiziarie in materia civile e penale e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie.

Frattanto la Delegazione italiana, presieduta dal Gr. Uff. Amedeo Giannini, e quella turca, presieduta dall'Ambasciatore di Turchia Suad Bey proseguono i lavori per la conclusione della Convenzione consolare.

I Podestà non avranno facilitazioni ferroviarie

Alcuni giornali riferiscono che sono allo studio provvedimenti per la concessione delle carte di libera circolazione sulle Ferrovie ai Podestà.

Il Ministero delle Comunicazioni informa che tale notizia è destituita di ogni fondamento.

Il Convegno turistico del Mezzogiorno e l'azione dell'"E. N. I. T.,,

Il Convegno Turistico del Mezzogiorno, inaugurato a nome del Governo dall'on. Panunzio il quale ha avuto chiare e precise parole circa il problema turistico meridionale, ha ora concluso i suoi lavori. E' stato vivamente apprezzato l'intervento dell'ENIT che nei locali del Congresso ha organizzato, insieme alle Ferrovie dello Stato, una riuscitissima mostra fotografica dei monumenti e dei paesaggi più significativi dell'Italia Meridionale, ed ha partecipato ai lavori con due importanti e dettagliate relazioni.

Nella prima e precisamente in quella redatta dall'Ufficio di Napoli si esponevano le attuali condizioni del turismo locale; nella altra, della Direzione Generale, che interessò vivamente i congressisti e suscitò proficue discussioni, era dichiarata efficacemente l'opera continua e tenace finora svolta dall'ENIT per il turismo nel mezzogiorno d'Italia e veniva indicata quella, che ha un carattere basilare — che esso ritiene di dover realizzare in seguito per l'incremento e per la affermazione turistica delle regioni meridionali.

A conclusione della importante relazione svolta per l'ENIT, dal comm. Enrico Forges Davanzati, i congressisti votarono alla unanimità l'ordine del giorno che riportiamo:

« Il Convegno turistico del Mezzogiorno udita la relazione dell'ENIT l'approva alla unanimità e mentre plaude all'opera fino allora svolta dal massimo istituto turistico Nazionale, fa voti perchè il programma da esso stabilito per una migliore organizzazione turistica del Mezzogiorno incontri unanime adesione delle autorità e degli interessati nelle diverse imprese turistiche meridionali ».

Il "Lince,, è arrivato alla meta

L'equipaggio del " Lince „

TRIESTE, 11. — Un telegramma giunto ieri al Cantiere navale Martinolich di Lussinpiccolo fa noto che nella notte dall'8 al 9 agosto il *cutter* « Lince » è entrato felicemente nel porto di Bristol, in perfetto stato.

Borah risponde a Clemenceau

PARIGI, 11.

(Scardaoni). — *Si ha da Londra: Giunge notizia da New York che il senatore Borah ha risposto alla lettera di Giorgio Clemenceau con le seguenti parole:*

« L'annullamento dei debiti di guerra non potrebbe farsi altro che se esso servisse ad una ricostruzione reale dell'Europa e se esso dovesse servire alla causa del disarmo e della pace ».

Facendo allusione ai punti più rimarchevoli della lettera di Clemenceau, il sen. Borah li attribuisce al profondo amore di Clemenceau per il suo paese il quale amore lo rende « insensibile » ad ogni forma di gratitudine.

La lettera di Clemenceau strumento di campagna elettorale?

PARIGI, 11.

Il « New York Herald » ha da Washington che nei circoli politici si crede che la lettera aperta di Clemenceau a Coolidge non sia altro che un debutto della campagna elettorale del partito democratico americano. Si rammenta infatti che gli amici più intimi di Clemenceau sono il colonnello House e Bernard Baruch, due tra i democratici più in vista.

Clemenceau si lascia intervistare

La lettera di Clemenceau a Coolidge ha ancora alcuni strascichi. Un inviato speciale della « British United Press » ha potuto a Saint Vincent sur Jard, dove dimora il « Tigre », intrattenersi con l'eminente statista a proposito del famoso messaggio.

Clemenceau ha dichiarato che egli è stato sempre molto sincero nei confronti dell'America. Ha ricordato la maniera in cui l'America ha preso le parti della Germania contro la Francia al tempo dei trattati di pace e ha detto che ora si assiste allo stesso fatto nei riguardi dei debiti di guerra. Io so molto bene, ha aggiunto Clemenceau, che gli americani amano la Francia, ma io non vedo ragione perchè essi non siano suscettibili di fare degli errori. Ora è evidente che in questi ultimi tempi un cambiamento si è prodotto nel sentimento dei due Paesi ed è questo che mi ha spinto a scrivere la lettera al Presidente degli Stati Uniti. Se gli americani vengono sempre meno incontro all'Inghilterra e alla Francia ciò avrà delle tristi ripercussioni nell'avvenire.

Contraddittorie notizie sulla situazione in Russia

LONDRA, 11.

Un'altra giornata senza notizie sicure dalla Russia. La smentita dell'Ambasciata sovietica a Londra persuade poco gli ambienti politici e giornalistici appunto per il tono troppo secco e reciso del documento. Si afferma che qualche cosa deve pure essere avvenuto, ma la censura russa è infrangibile.

La stampa inglese pubblica qualche corrispondenza da cui però non emerge molto di nuovo. Talune persone provenienti da Mosca non sanno dire altro se non che al Kremlino si mostra una eccitazione e un affaccendarsi inconsueto.

Le agitazioni nell'esercito appaiono provocate anche dalle dimissioni imposte a Laschevich, che venne rimosso dal suo posto perchè travolto dall'ondata di impopolarità di cui Zinovieff fu vittima. Si afferma che gli agenti dell'armata rossa sono riusciti ad arrestare due capi della rivolta di Leningrado che tentavano di fuggire verso la frontiera finlandese. Da questo si arguisce che la posizione di Troski deve essere più che mai salda se contro di lui non si osano prendere provvedimenti decisivi per paura di sollevare l'esercito.

L'influenza di Troski tra i soldati è grandissima e si dice che Stalin abbia timore dell'ascendente dell'ex capo dell'esercito. Il nuovo capo della Ceka è fedele agli uomini che sono al Governo e agisce di comune accordo con Stalin. Anche la « Pravda » scrive che il nuovo capo della Ceka ha ottenuto l'autorizzazione di compiere arresti delle persone che si sono mostrate infedeli al Governo. La breve frase nella sua laconicità lascia trapelare i più inauditi rigori, rappresaglie e crudeltà. Di una certa importanza può essere il rilievo del « Daily Mail » secondo il quale gli israeliti che tennero i più importanti posti al Kremlino oggi ne sono stati allontanati; così pure ufficiali israeliti sono stati sostituiti da russi, lettoni, georgiani e polacchi.

Come avvenne l'affondamento dell' "H. 29,,

LONDRA, 11.

Nessuno ancora riesce a spiegare come sia avvenuta la disgrazia del sottomarino H. 29 affondato ieri, come è noto, mentre era nel bacino di Devenport, causando la morte di sei uomini, poichè il numero delle vittime è cresciuto di una. Secondo un testimone oculare, il sottomarino aveva appena terminato certe manovre di prova delle macchine nel bacino di carenaggio e stava ancorandosi lungo la murata del bacino stesso, quando improvvisamente gli arsenalotti che stavano sulla banchina lo videro piegarsi su un fianco e cominciare ad affondare. In meno di due minuti esso spariva completamente. I boccaporti erano disgraziatamente aperti e l'acqua irruppe nello scafo. I marinai che erano sul ponte del sottomarino riuscirono a gettarsi in acqua, ma sei uomini che si trovavano nell'interno scomparvero con la nave.

Quando avvenne l'affondamento le eliche erano ancora in funzione ma le macchine si arrestarono appena l'acqua raggiunse le batterie. L'Ammiragliato non riesce a spiegarsi come la disgrazia sia avvenuta. L' « H 29 » è il secondo sottomarino britannico che subisce la triste sorte in meno di un anno. Nel novembre scorso l' « M 1 » era in manovra al largo di Start (Devon) quando si sommerse per non più risalire alla superficie.

Luther cerca clienti per la Germania nell'America latina

BUENOS AIRES, 11.

E' atteso qui nel prossimo ottobre l'ex-cancelliere tedesco Luther, il quale visiterà il Venezuela, la Columbia, il Perù, il Cile e la Bolivia. Dopo un soggiorno nella repubblica argentina egli proseguirà per il Paraguay e quindi per il Brasile.

Luther si propone di fare opera di riavvicinamento tra la Germania e i paesi latino-americani, mirando a sviluppare i rapporti reciproci culturali ed economici.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*